

Due modelli che dialogano formazione congiunta per le politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenziafamiglia@Provincia.tn.it –

www.trentinofamiglia.it

A cura di: Theofanis Vervelacis, Andreas Fernandez, Cinzia Tartarotti, Laura Lugli

Impaginazione a cura di: Delia Belloni

Copertina a cura di: Lorenzo Degiampietro

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di luglio 2019

**Provincia autonoma di Trento
Provincia autonoma di Bolzano**

**Due modelli che
dialogano
formazione congiunta per le politiche
giovanili delle Province autonome di
Trento e Bolzano**

Sommario

Premesse.....	7
Introduzione	8
1. Primo modulo: conosciamoci.....	11
1.1. Premessa.....	13
1.2. Sintesi dell'incontro la parola ai protagonisti.....	13
2. Secondo modulo co-progettiamo il futuro.....	19
2.1. Premessa.....	21
2.2. Sintesi dell'incontro la parola ai protagonisti.....	22
3. Terzo modulo: noi e gli altri.....	29
3.1. Premessa.....	31
3.2. Sintesi dell'incontro la parola ai protagonisti.....	32
4. Quarto modulo: il valore dell'altro	41
4.1. Premessa.....	43
4.2. Sintesi – cosa ci siamo portati a casa.....	44
5. La co-progettazione applicata.....	47
5.1. Progetto regionale: Keep in touch- kit.....	47
6. Collana Trentino Famiglia	59

Premesse

Le amministrazioni Provinciali di Trento e di Bolzano hanno intrapreso già da alcuni anni la strada dell'avvicinamento dei propri modelli operativi condividendo le linee strategiche nel campo delle politiche giovanili.

L'intento è stato fin dall'inizio quello di stimolare la contaminazione di idee progettuali e di strumenti operativi a favore dei giovani dei due territori, sperimentando condivisione e collaborazione proprio sui diversi territori, in spazi ispiranti per fare politiche trasversali, più innovative e attente alla realtà che ci circonda: il Muse, il Museion, il Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni e il NOI Techpark.

La sfida è stata proprio quella di creare una collaborazione che, se pur nelle sue diverse forme istituzionali e operative, possa essere guidata da obiettivi comuni e chiari.

Un percorso che ha permesso ai nostri Referenti tecnici organizzativi dei Piani giovani di Zona e Ambito di ampliare ancora di più gli orizzonti ed *uscire dal box* per avere uno sguardo ampio, lontano e sicuro verso le progettualità future.

Luciano Malfer
Dirigente dell'Agenzia Provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili
Provincia autonoma di Trento

Il 2015 è stato un anno che ha segnato l'inizio di una collaborazione tra gli uffici delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento per offrire agli operatori giovanili percorsi formativi per l'aggiornamento e lo sviluppo delle loro competenze nell'ottica di rendere gli spazi giovanili luoghi di stimolo e di sviluppo per le nuove generazioni.

In una logica di continuità e di crescita di questo anello della catena formativa ci ha consentito di conoscere ed individuare con maggior chiarezza i punti di forza e di debolezza di queste realtà e parallelamente ampliare la collaborazione tra due realtà molto affini dal punto di vista culturale e progettuale.

Pietro Thomas
Referente politiche giovanili della Provincia autonoma di Bolzano

Introduzione

Occuparsi dei giovani vale a dire occuparsi del futuro. Questo è l'elemento forte che unisce l'ufficio per politiche giovanili della Provincia di Trento e il suo omologo della Provincia di Bolzano.

Proiettarsi verso il futuro non vuol dire obbligatoriamente fare previsioni, come comunemente si è propensi a pensare ma significa agire oggi pensando il domani. Fare in modo che l'energia necessaria per promuovere politiche giovanili non si esaurisca, anzi al contrario che possa essere di volta in volta rigenerata, accresciuta e rinvigorita.

Questo dipende da tanti fattori ma anche dal sistema di relazioni tra i molti attori coinvolti nel "fare" politiche giovanili, primi tra tutti i giovani stessi. Ecco che il creare un sistema dinamico dove gli attori possano trovare strumenti, risorse, interessi, motivazioni, sinergie, contaminazioni per sviluppare la propria progettualità diventa il primo obiettivo per ogni amministrazione.

Condividendo le linee strategiche nel campo delle politiche giovanili, le amministrazioni Provinciali di Trento e di Bolzano, hanno intrapreso la strada dello sviluppo di sinergie e dell'avvicinamento dei propri modelli operativi con l'intento di stimolare la contaminazione di idee progettuali e di strumentazioni in atto a favore delle popolazioni giovanili dei due territori.

Intento che parte dalla convinzione che collaborazione e confronto sono i presupposti e ingredienti fondamentali dell'innovazione e in nessun modo omologazione dei modus operanti e tanto meno eliminazione delle diversità che sono frutto di esigenze specifiche e di esperienze maturate sul campo che hanno trovato la loro legittimazione sociale ed istituzionale.

La nota favola metaforica di Schopenhauer forse rende meglio di ogni altra presentazione lo spirito di queste iniziative.

I PORCOSPINI

In una fredda giornata d'inverno un gruppo di porcospini si rifugia in una grotta e per proteggersi dal freddo si stringono vicini.

Ben presto però sentono le spine reciproche e il dolore li costringe ad allontanarsi l'uno dall'altro.

Quando poi il bisogno di riscaldarsi li porta di nuovo ad avvicinarsi si pungono di nuovo.

Ripetono più volte questi tentativi, sballottati avanti e indietro tra due mali, finché non trovano quella moderata distanza reciproca che rappresenta la migliore posizione, quella giusta distanza che consente loro di scaldarsi e nello stesso tempo di non farsi del male reciprocamente.

Così lontani così vicini

Le Province autonome di Trento e di Bolzano si distinguono nel panorama nazionale per le loro sensibilità nel campo del mondo giovanile. Infatti, entrambe sono da anni impegnate a sviluppare e promuovere specifiche misure essendo tra quelle realtà territoriali che sostengono le politiche giovanili con apposite leggi.

Nell'ambito di tali politiche, le due amministrazioni curano anche l'efficacia delle relative architetture istituzionali nonché la qualificazione del personale coinvolto, entrambe condizioni necessarie al buon svolgimento delle politiche in atto.

Come si vedrà meglio in seguito le due Province hanno sviluppato nel tempo due modelli di governance abbastanza diversi tra di loro che rispondono a specifiche finalità e condizioni territoriali. Negli ultimi anni le due amministrazioni hanno manifestato l'interesse di instaurare un dialogo e di mettere a confronto i due modelli al fine di avviare un processo di reciproco apprendimento e di promuovere possibili collaborazioni e sinergie.

A tale scopo nel corso degli ultimi quattro anni sono state realizzate specifiche iniziative formative con lo scopo di promuovere la reciproca conoscenza tra le due realtà e di creare una rete di relazioni tra chi si occupa direttamente delle politiche giovanili nei territori.

Allo stesso tempo diverse altre iniziative promosse sempre dalle due Province in questione, hanno contribuito a creare il terreno fertile e hanno costituito un luogo di incontro e di contaminazione tra le realtà giovanili delle due Province. A titolo di esempio si citano **Piani a strati** che ha avuto già tre eventi presso lo Smartlab di Rovereto e la **Piattaforma delle resistenze contemporanee**, che è un progetto regionale che vede coinvolte le politiche giovanili della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento.

Questo volume presenta più nel dettaglio il lavoro svolto in quattro progetti realizzati negli ultimi anni voluti e promossi dalle due Province con lo scopo di rafforzare le iniziative comuni in corso e creare le condizioni affinché possano nascerne di nuove.

Più nello specifico con i tre progetti qui presentati, l'ufficio per le politiche giovanile della Provincia autonoma di Trento e il suo omologo della Provincia autonoma di Bolzano hanno promosso un piano formativo rivolto a chi si relaziona nel quotidiano con il mondo giovanile ovvero ai Referenti Tecnici-Organizzativi dei Piani giovanili di zona e di ambito della Provincia di Trento e ai referenti dei Centri di cultura giovanile della Provincia di Bolzano.

Ogni capitolo di questo volume è dedicato ad uno dei quattro progetti realizzati, illustrando le finalità, il programma e i principali risultati ottenuti.

In questo paragrafo ci limitiamo ad una presentazione sintetica che orientata il lettore e quindi facilita la comprensione delle pagine che seguono.

Il piano formativo promosso si è articolato in quattro moduli, di una giornata ciascuno, svolti alternativamente a Trento e a Bolzano che, pur essendo concepiti ognuno in modo autonomo, seguono tuttavia un filo logico che conduce da una parte alla qualificazione delle competenze del settore e di conseguenza delle azioni promosse nei singoli territori e dall'altra allo sviluppo di possibili sinergie.

Ogni iniziativa è stata svolta in una location individuata appositamente con lo scopo di agevolare i momenti di lavoro formativo e le occasioni di "acculturazione" ritenute condizioni favorevoli alla reciproca conoscenza tra gli operatori delle due strutture Provinciali e alla generazione di idee innovative. Il primo anno infatti l'iniziativa si è svolta presso il Muse di Trento, il secondo è stata ospitata presso il Mouseion

di Bolzano e il terzo presso il museo di aeronautica Gianni Caproni di Trento ed infine al NoiTechPark di Bolzano.

Sul piano dei contenuti il primo modulo “*Conosciamoci*” era dedicato alla reciproca conoscenza e quindi è stato affidato il compito agli stessi operatori delle due Province di preparare a più mani e a più voci una presentazione delle due architetture istituzionali, dei modelli di governance e dei progetti più rappresentativi di ogni contesto. Il risultato della giornata vengono illustrati nel primo capitolo del report.

Il secondo modulo “*Co-progettiamo il futuro*” invece è stato dedicato alla contaminazione delle idee e alla progettazione congiunta di iniziative, chiedendo agli operatori organizzati in tavoli di lavoro (con metodologie tipo World Cafè) di ideare progetti sui temi della passione, della resistenza, del lavoro e della mobilità legata all’impegno civile. I risultati sono riportati nel secondo capitolo.

Il terzo modulo “*Noi e gli altri*” è stato dedicato al tema del volontariato anche in questo caso con l’obiettivo di presentare agli operatori alcune informazioni ed esperienze concrete e di avviare una riflessione comune sul come possono essere eventualmente applicate nel mondo giovanile sempre con attenzione ad aumentare le contaminazioni e rafforzare l’innovazione sociale.

Il quarto modulo “*Il valore dell’altro*” è stato dedicato al people raising ovvero al cosiddetto reclutamento volontari, un momento di confronto con realtà di vari territori, da Torino con Hangar Piemonte fino a Revine Lago, un paesino in provincia di Treviso che ha saputo partire dal piccolissimo per poi, grazie proprio ai volontari del festival, diventare una realtà internazionale.

L’ultimo capitolo è dedicato al progetto Keep in touch (KIT) che è il frutto diretto dei primi tre percorsi formativi presentati. Un progetto che ha messo insieme sensibilità, progettualità e competenze espresse da territori e operatori provenienti da entrambe le Province con lo scopo di affrontare il tema dell’integrazione sociale dei giovani immigrati tramite il loro coinvolgimento in occasioni di socializzazione scaturite da iniziative di valorizzazione del “bene comune”.

La lettura di questa esperienza sviluppata e maturata dagli stessi giovani è la dimostrazione che l’investimento della due Province nel creare un terreno fertile alle collaborazioni e alle contaminazioni ha dato i suoi frutti e indica la strada verso il futuro.

PRIMO MODULO: CONOSCIAMOCI

“LAVORARE IN RETE” INCONTRO FORMATIVO CON I REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CON I REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

“LAVORARE IN RETE”
INCONTRO FORMATIVO CON I REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CON I
REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

12 MAGGIO 2015 – MUSE TRENTO

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

09.00 Accoglienza e benvenuto

09.30 Intervento del responsabile Area Programmi del MUSE – Samuela Calliari

09.50 Presentazione della giornata

10.00 La parola ai protagonisti

La Provincia autonoma di Trento presenta ai colleghi

- La figura del RTO e gli altri soggetti delle politiche giovanili
- Il POG e la sua costruzione
- Le progettualità
- Uno sguardo d'insieme
- Dibattito

11.00 Coffee break

11.30 La parola ai protagonisti

La Provincia autonoma di Bolzano presenta ai colleghi

- Il ruolo dell'operatore giovani, quotidianità e progettualità
- Dall'idea all'attualizzazione di un progetto
- Alcune best practices
- Dibattito

12.30 Raccolta riflessioni

13.30 Buffet

14.45 Visita guidata al MUSE

PREMESSA

Il primo incontro ha trovato sede in una *location* particolare, il **MUSE**, emblema dell'incontro tra scienza, innovazione e sostenibilità.

Lo scopo dell'incontro formativo tra i RTO di Trento e gli operatori dei Centri Giovanili di Bolzano era quello di una reciproca conoscenza tra le due realtà che si occupano delle politiche giovanili nelle due Province. L'incontro era inteso come una occasione per far conoscere i due modelli sia sul piano istituzionale sia su quello operativo in quanto condizione necessaria per poter avviare future collaborazioni nel sostenere e promuovere la progettualità giovanile.

Il Dirigente Generale dell'*Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili* della Provincia autonoma di Trento il dott. Luciano Malfer ha ribadito il valore della proposta quale momento prezioso per iniziare a conoscersi e collaborare con attenzione verso la condivisione e la rete a tutti i livelli. Ha quindi invitato i presenti ad aprirsi e lasciarsi provocare dal contesto museale che ha saputo costruire un significativo capitale sociale nel tempo.

I referenti delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Bolzano, direttore Claudio Andolfo e funzionario e referente alla formazione Pietro Thomas, hanno ricordato la convenzione "Giovani, memoria e impegno civile" sottoscritta dalle due Province per incrementare, a livello regionale, gli scambi e la condivisione dei progetti rivolti ai giovani e la costruzione di una *piattaforma delle resistenze contemporanee*. L'intento è quello di riportare i giovani al centro delle società, con l'intercettazione del nuovo, verso la costruzione di un tessuto sociale solido per difendersi ed affrontare la crisi.

È quindi intervenuta Samuela Caliarì, responsabile dell'AREA Programmi del Muse.

Partendo dal *focus* sui giovani, ha sottolineato come tutte le istituzioni culturali devono essere partecipate da giovani e che nello specifico il museo può vantare due principali target: famiglie e studenti.

La responsabile ha posto l'accento sull'immagine quale prospettiva per attrarre giovani visitatori al di fuori del canale scolastico (circa un terzo del complessivo), proponendo alcuni contributi video.

Di fatto la scienza porta con sé un'immagine aulica che può spaventare. Il museo deve essere un posto dove si può anche solo "stare", è spazio di incontro e allo stesso tempo di evoluzione scientifica - culturale secondo un'impronta tutta europea.

Theofanis Vervelacis infine nel ruolo del formatore e coordinatore del modulo ha illustrato l'articolazione della giornata formativa, sottolineando che le finalità della reciproca conoscenza e dell'individuazione di ulteriori punti di comune interesse per fare in modo che l'iniziativa sia solo l'inizio di una collaborazione più stabile.

SINTESI DELL'INCONTRO - LA PAROLA AI PROTAGONISTI

LA PAT SI PRESENTA

Figura del RTO e gli altri soggetti, le progettualità, uno sguardo d'insieme

Per dare forma alla "Specie protetta del referente tecnico – organizzativo", le RTO relatrici (ovvero Alessandra Benacchio dei Piani Giovani di Zona di Trento e Arcimaga e del Piano Giovani d'Ambito TAUT e Irene Grazzi del Piano Giovani di Zona Valli del Primiero e Vanoi) hanno scelto di offrire una narrazione scenica e creativa con il supporto di una scatola contenente degli oggetti rappresentativi del ruolo.

Dalla scatola è stata estratta una *lente di ingrandimento* che ricorda il lavoro di analisi del territorio e dei giovani che il RTO è chiamato continuamente ad intraprendere. Le referenti hanno messo in evidenza le difficoltà nel far emergere il protagonismo giovanile sul territorio, anche nel confronto con il contesto universitario che invece è più strutturato e nel quale è più semplice agire. L'analisi ha interessato anche

gli aspetti e le risorse economiche generate dal territorio e il lavoro promosso dai Tavoli del Confronto e della Proposta presenti nella struttura organizzativa di ogni Piano Giovani.

È stata quindi la volta della *cravatta*, a rappresentazione delle figure istituzionali. Il RTO si interfaccia con i soggetti istituzionali del territorio, ognuno diverso e particolare, sia in fase di costruzione che di rendicontazione del POG (Piano Operativo Giovani). Tra gli attori istituzionali troviamo anche le scuole, i dirigenti scolastici, la Provincia autonoma di Trento.

Foulard e occhiali richiamano invece ad un altro aspetto caratteristico del ruolo di RTO che si rapporta con i giovani, dal primo contatto alla co-costruzione di progetti.

Connesso invece alla comunicazione, il *telefono* (con il desiderio di avere un *megafono*) ad espressione dell'importante funzione inerente alla comunicazione dei Piani, delle attività, del servizio di Sportello e della dimensione operativa del lavoro con i giovani (*gazebi ad hoc* nei vari eventi, telefoni *smartphone*, *social network* e *WhatsApp* quali strumenti propri delle generazioni giovanili). Rispetto a questo tema si rileva la diversità degli stili di comunicazione in funzione dell'interlocutore, istituzionale o meno.

Con i giovani è fondamentale abbattere la distanza e si cerca di farli "entrare" partendo dalla partecipazione ad una attività per poi coinvolgerli verso percorsi possibili.

Con *ago e filo* le Referenti esprimevano un passaggio significativo rispetto alla costruzione di relazioni ed alla tessitura dei vari pezzi (giovani e altri soggetti portatori di interesse, il Tavolo, altri attori, finanziatori, la PAT ...).

Infine, come ultimo oggetto, la *calcolatrice*, legata agli aspetti finanziari come strumento burocratico principe, nella funzione di supporto del RTO ai giovani per la redazione dei progetti e del piano finanziario, nel monitoraggio e nella rendicontazione.

L'evoluzione del POG. Le tappe di sviluppo: dalla nascita alla fase adulta

Il riferimento per tutti i Piani Giovani di Zona e i Piani Giovani d'Ambito sono i "*Criteri e modalità di attuazione dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito*" della PAT che definiscono, da un lato, delle norme precise, dall'altro lasciano spazio ai territori di organizzarsi a seconda delle proprie caratteristiche e necessità. Questo spazio apre a spazi di libertà ad ognuno dei 32 piani più quelli d'Ambito, che si differenziano per territorio caratteristiche e necessità determinando un'eterogeneità non secondaria.

Il Piano Operativo Giovani, è innanzi tutto *l'atto di programmazione* e attuazione del PGZ, contenente la pianificazione annuale degli interventi a favore del mondo giovanile promossi dal Tavolo del territorio.

I co-protagonisti sono il Tavolo della proposta e del confronto che approva il POG, il RTO, i soggetti che portano idee progettuali al tavolo (Associazioni, scuole, anche semplici gruppi informali, cooperative sociali, Comuni...) e l'Ufficio Provinciale Politiche Giovanili.

La nascita.

Ogni RTO sa che verso l'autunno viene data comunicazione attraverso canali formali e informali, circa l'apertura dei termini per i Piani Giovani di Zona e Ambito. Si raccolgono le idee, con attenzione a tutti i criteri e tutti gli aspetti richiesti nella fase successiva della valutazione e approvazione dei progetti in primo luogo dal Tavolo del confronto e della proposta (organo di governo di ogni PGZ) e in secondo luogo dalla PAT.

Una volta presentate e dettagliate le idee si invitano i progettisti ad esprimersi in una riunione pubblica. È quindi il momento di compilare la Scheda Progetto che va a specificare tutti i vari aspetti secondo un modulo dato: quando le schede progetto sono pronte, il POG passa ad una nuova fase evolutiva.

In sede di valutazione si assegnano dei punteggi per arrivare all'approvazione del POG.

La fase successiva è quella finanziaria che richiede una riflessione sul costo economico del piano finanziario infatti ogni progetto ha un costo ed ogni Tavolo a monte o in itinere deve riflettere e confrontarsi sulle diverse allocazioni.

Il confronto con l'Ufficio politiche giovanili della PAT segna un ulteriore passaggio che lascia spazio ad eventuali modifiche o integrazioni progettuali, sino all'approvazione definitiva da parte della Provincia, che consente la realizzazione delle proposte e la successiva rendicontazione delle azioni realizzate.

I progetti del territorio. Il territorio in Rete

La prima esperienza presentata riguardava il Piano della Valle del Chiese (www.futuromigliore.it), composto da 13 comuni (Bondo, Bondone, Breguzzo, Brione, Cimego, Castel Condino, Condino, Lardaro, Roncone, Pieve di Bono, Prezzo, Storo, Valdaone).

A dare corpo alla progettualità sono chiamati i soggetti del territorio (Associazioni del territorio socio culturali, sportive, bandistiche, Gruppi giovanili spontanei e Istituti scolastici) ed il tavolo di lavoro (Referente Istituzionale comune capofila, Referenti amministrazioni comunali, Referenti d'Ambito, Rappresentanti enti/gruppi spontanei del territorio). Il processo progettuale per territorio e tavolo di lavoro viene condiviso con un tavolo composto da circa 40 persone.

La costruzione degli obiettivi per il Piano Giovani 2015 è avvenuta attraverso un percorso partecipato (*open space technology...*) e si è declinata nei macro temi relativi a *Nuove forme di prevenzione* (stimolo sullo stile di vita sano), *Arte come espressione giovanile* (sempre molto gettonato), *Scuola e lavoro nel contesto di vita* (sui tirocini estivi). In particolare, è stato mostrato un progetto del Gruppo Adolescenti dell'Oratorio di Storo "*il cielo in una stanza: la sfida di mettersi in gioco*". Il percorso è partito dal progetto partecipato nell'anno 2014 e si è sviluppato con la condivisione dell'obiettivo da perseguire in riferimento alle *Nuove forme di prevenzione*, contemplando un lavoro sulle *life skill*, sulle capacità di poter affrontare le sfide del quotidiano e specificatamente su gestione delle emozioni e dello stress, empatia e creatività.

Un progetto del Tavolo della valle del Chiese è inoltre quello dello sportello "*Giovani 2.0 – Sportello 2015*", che prevede un Piano di Comunicazione e promozione di tutte le attività, un Piano di Prevenzione volto ad attività mirate sul territorio (stand alcol free, evento di guida sicura, corso formazione *Peer Education*), un piano volontariato da promuovere a livello giovanile ed un Piano Valutazione in particolare in sperimentazione su due progetti.

Rispetto ai progetti di rete ad esprimersi in una particolare declinazione territoriale i RTO della Val di Non. In Val di Non, di fatto, negli ultimi anni si sono sperimentati diversi progetti di rete tra Piani, aumentando peraltro l'importo messo a disposizione proprio in forza dell'unione.

I referenti hanno segnalato il sito www.nonline.it, un portale volto a promuovere tutte le progettualità del territorio ma anche della Provincia, realizzato in occasione di uno di questi progetti di azione unitaria. A questo si è aggiunta anche la pagina FB Non line.

La genesi parte nel 2012 con un confronto fra i cinque piani (Predaia, Terza Sponda, Bassa Valle, Alta Valle, Cles) ove emerge l'esigenza di comprendere il contesto sociale nel quale si muovono le politiche giovanili. L'idea è quella di dare vita a strumenti comunicativi efficaci all'interno del nuovo mondo 2.0.

Il processo continua e nel 2013 ci si appropria ad uno studio sociologico elaborando una vera e propria ricerca sulla realtà giovanile della Valle di Non, attraverso l'uso di strumenti e metodologie di tipo quantitativo e qualitativo su un target di più di 600 ragazzi degli Istituti Superiori del territorio. Ne è seguito un approfondimento rispetto a certe tematiche su quattro *focus group* con rappresentanza di piano e di genere, diretti a giovani attivi e non attivi, nonché al mondo adulto che gravita intorno ai Piani Giovani. L'elemento forte sta proprio nel processo avviato, capace di abilitare alla promozione di attività in modo congiunto ed efficace, con una visione integrata di valle.

Alla narrazione trentina ha fatto seguito un breve dibattito su alcune specifiche questioni riguardanti i rapporti con i giovani, la gestione dei progetti e le problematiche amministrative.

Rispetto ai *Centri di Aggregazione Giovanile*, nella realtà di Pergine Valsugana lo Sportello Gioventù si inserisce proprio all'interno del Centro Giovani per far conoscere il Piano Giovani, le progettualità e le persone che ne fanno riferimento.

In questi anni è emersa l'esigenza del punto fisso d'incontro con i giovani tanto che la PAT ne ha finanziato la realizzazione dei Centri Giovani di Pergine, Rovereto, Andalo, Arco e Vigolo Vattaro.

LA PAROLA AI PROTAGONISTI – LA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO SI PRESENTA

Il ruolo dell'operatore giovanile, quotidianità e progettualità, dall'idea all'attuazione di un progetto, alcune *best practices*.

I referenti della prima presentazione, operativi presso un Centro Giovanile situato in centro storico a Bolzano, (www.vintola18.it) hanno illustrato il loro contesto, principalmente legato a progetti ordinari e straordinari. Questa realtà è un'associazione privata senza scopo di lucro, che in parte vive di contributi pubblici e in parte si impegna a recuperare ulteriori fondi per l'autofinanziamento.

Il CAG (Centro di Aggregazione Giovanile) si rileva come osservatorio privilegiato per la lettura delle esigenze dei giovani, naturalmente attraverso il ruolo dell'Operatore Giovanile.

Cooperazione - Condivisione e Futuro caratterizzano la *mission* di questa struttura di quartiere, che si interfaccia con i contesti sociali contigui (scuola, insegnanti...) ed è in grado di accogliere e proporre diverse attività, vista anche la significativa presenza di volontari, in alcuni casi specificatamente formati. Il centro non è solo luogo di ozio e svago ma anche spazio e tempo di acquisizione e sperimentazione di competenze spendibili nel mondo del lavoro. Tra le risorse a tal uopo messe a disposizione diverse officine e laboratori. Risulta forte la prospettiva ecosostenibile che esprime i temi dell'ecologia e della mobilità attraverso *bazar dell'usato, computer rigenerati, parti di computer, biciclette e parti di biciclette, abbigliamento oggettistica varia, mercatini, asta la bici*.

La sfida per l'operatore risiede anche nel confronto con svariate culture.

I relatori hanno illustrato la portata e l'operatività di alcuni punti chiave nella valorizzazione dello spazio del centro giovani, e nell'offerta di eventi di vario tipo con *focus* su arti visive e creatività.

Dal Centro di Appiano è stata posta l'attenzione sulla domanda di contributo per la realizzazione dei progetti. In sostanza si parte dal piano di progetto con le risorse a disposizione e già dalla prima fase risulta possibile dialogare con l'Ufficio Giovani di Bolzano, per comprendere la misura del finanziamento, le spese ammissibili e gli ulteriori eventuali contributi da enti diversi. A titolo di esempio è stato riportato il caso del finanziamento di un progetto legato alla sostenibilità ambientale che ha potuto contare sul contributo del Servizio Ambiente assieme a quello del Servizio Giovani.

La stesura del piano di finanziamento contempla il preventivo delle spese e dei costi nonché delle diverse entrate previste. Il momento della presentazione del progetto all'Ufficio Giovani avviene a maturazione di una riflessione circa le sinergie possibili e attivabili.

È stato quindi illustrato il progetto di *Web Radio* promosso dal Centro Giovani Connection di Bressanone con i ragazzi dai 13 anni fino agli studenti universitari.

L'hip hop è invece il cuore di un progetto arrivato al suo secondo anno di vita, nato dall'osservazione del contesto di due territori periferici sulla scorta dell'interesse dei ragazzini per *questa cultura*.

L'idea si è formalizzata in un progetto straordinario con il contributo dell'Ufficio Giovani della Provincia di Bolzano e del Comune di Bolzano (a partire dal secondo anno) ed ha dato modo di conoscere e vivere la cultura dell'*hip hop* attraverso diverse attività (workshop, ballo, graffiti, eventi, fotografia promozionale) e possibilità di protagonismo degli stessi giovani nell'organizzazione e nella cura di alcuni aspetti. Il percorso offre la possibilità ai giovani di acquisire competenze sia in ambito artistico che nella promozione di eventi, gestione degli spazi.

È stato infine esposto il progetto YOB promosso da nove ragazzi, tra i 19 e i 26 anni appassionati di web design, nel duplice scopo di ascoltare i giovani e promuovere le iniziative della Provincia in questa tematica nell'ampio spettro di servizi di offerta.

Si tratta di una piattaforma che mira alla massima efficacia attraverso una tripartizione così strutturata

- cerco lavoro, cv/utilizzo siti/colloquio;

- inventa lavoro, idea imprenditoriale – *business plan* – realizzazione;

- prepara lavoro, corsi per il lavoro/tirocini.

Gli strumenti messi in campo spaziano da video, video interviste a grandi imprenditori, consigli per

giovani imprenditori e per neo assunti, divertenti ed informativi; *social media marketing*; immagini.

Dopo la presentazione degli operatori di Bolzano si è aperto un momento di confronto con i colleghi trentini, in particolare, rispetto alla *domanda di finanziamento*.

La possibilità che si apre con i contributi straordinari è il risultato di una scelta voluta poiché permette agli operatori di progettare nel dettaglio l'attività e l'Ufficio Provinciale si pone sempre con disponibilità nel tarare la specifica idea progettuale.

Un altro aspetto positivo è rappresentato dalla possibilità offerta alle associazioni di presentare la domanda di finanziamento in ogni momento dell'anno.

C'è una collaborazione tra i due mondi, italiano e tedesco, anche a livello progettuale soprattutto per le attività estive. Si sta comunque lavorando sull'integrazione che deve tener conto dei due sistemi strutturalmente diversi e del tema politico sottostante.

Le consulte giovanili italiane, tedesche e ladine negli ultimi anni cominciano a dialogare e tra le realtà esistenti sul territorio la collaborazione si esprime sia a livello organizzativo che partecipativo nell'ambito di alcuni eventi e percorsi.

Rispetto alle strategie di promozione degli eventi si rilevava l'opportunità di appoggiarsi a figure che organizzano anche eventi in discoteca, come i PR (coloro che si occupano di public relations).

Si è sottolineato infine un *parallelo* tra il progetto non prevedibile nel contesto trentino ed il progetto straordinario in quello bolzanino come strumento che lascia un minimo di libertà

Il formatore ha chiuso i lavori ponendo l'attenzione sui punti in comune delle due realtà espressi nella progettualità, negli interrogativi circa l'attrattività e sull'attenzione alla calcolatrice e agli strumenti amministrativi.

Nel pomeriggio i partecipanti sono stati invitati a vivere una visita guidata al museo.

Immagini giornata di formazione - 12 MAGGIO 2015 – MUSE TRENTO



Alessandra Benacchio e Irene Grazi durante la *narrazione* del ruolo del Referente Tecnico Organizzativo



Un momento di confronto tra i referenti tecnici con Michele Bezzi e Luisa Armellini

SECONDO MODULO: CO-PROGETTIAMO IL FUTURO

“PROGETTARE INSIEME ”
INCONTRO FORMATIVO CON REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI
TRENTO E CON I REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO

INCONTRO FORMATIVO CON REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CON I
REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

21 APRILE 2016 – MUSEION BOLZANO
PROGETTARE IN RETE

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

08.45 Accoglienza e benvenuto

09.00 Presentazione della giornata

La volontà di andare oltre i confini

Referente uff. Politiche giovanili provincia autonoma di Bolzano

Referente uff. Politiche giovanili provincia autonoma di Trento

Intervento del referente di MUSEION

09.30 Introduzione ai lavori

Presentazione delle tre aree tematiche:

Lavoro e imprenditoria giovanile

Passioni e sogni

Impegno civile,

Resistenze

Progettualità sinergica, partecipata per esplorare il potenziale

10.15 La parola ai protagonisti

Lavori di gruppo

Tavoli da 7-8 persone Delineare idee progettuali

11.00 Coffee break

11.30 La parola ai protagonisti

Sviluppare idee progettuali : 7-8 per tavolo

12.30 Presentazione delle idee e riflessioni

Si presenta una idea per tavolo

13.30 Buffet

14.45 Visita guidata al MUSEION

PREMESSA

La seconda proposta di lavoro si è svolta nell'ambito della politica promossa dagli uffici delle politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano, volta allo scambio tra gli operatori del settore, dei modi di approcciare la realtà dei giovani e dei saperi organizzativi ed operativi. Scambio inteso quale occasione di accrescimento professionale e al contempo presupposto per lo sviluppo di progettualità sinergiche tra le due comunità territoriali.

Nello specifico il modulo formativo si è posto un duplice obiettivo:

- a) Creare uno "spazio" di lavoro comune pensato in modo da stimolare la creatività dei partecipanti affinché alla fine dell'incontro si potesse disporre di un elenco di idee progettuali (grazie ad una metodologia specifica di lavoro, si stima di aver raccolto un numero di idee pari a quello dei partecipanti)
- b) Offrire ai partecipanti un'occasione di crescita culturale con una visita guidata al "Museion" finalizzata anche essa a stimolare ulteriormente le loro creatività e il loro impegno nello svolgimento del proprio lavoro.

Accanto a tali obiettivi legati alla giornata del 21 aprile, l'ipotesi di lavoro ha previsto due azioni complementari da svolgersi in una fase successiva che potranno offrire l'occasione ai partecipanti ma anche alle amministrazioni di compiere un ulteriore passo in avanti verso l'obiettivo strategico della progettualità sinergica:

- a) La raccolta e la sistematizzazione delle idee progettuali e la loro rielaborazione in un documento unico e funzionale ad una successiva eventuale progettualità realizzativa
- b) Il finanziamento e la realizzazione di un progetto congiunto tra quelli nel corso della giornata.

Sul piano operativo il modulo ha coinvolto circa 50 operatori delle due realtà Provinciali, è stato dedicato alla progettualità giovanile sviluppata attorno a quattro macro temi :

- Lavoro e imprenditoria
- Passioni giovanili
- Mobilità e viaggi legati all'impegno civile
- Resistenze

SINTESI DELL'INCONTRO LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Nel corso della giornata è stato chiesto ad ogni operatore di scegliere una delle tematiche e delineare un'idea progettuale tenendo presenti le esigenze del target giovanile di riferimento. Le singole idee sono state rielaborate in primo luogo in tavoli di lavoro più ristretti e successivamente quelle selezionate dagli stessi tavoli sono state discusse in plenaria.

Di seguito presentiamo in una scheda sintetica di singoli progetti elaborati in ogni tavolo e i progetti selezionati dai tavoli per la presentazione plenaria. Per lo sviluppo completo delle singole proposte rimandiamo alle singole schede come esse sono state elaborate dai gruppi di lavoro.

Presentazione singoli progetti per tavolo

Tavolo : Lavoro 1

Sintesi Idee progettuali
Network : Consulenza e sinergie nel campo del lavoro tra le due Province. Creare piccoli laboratori (HUB) : spazi di condivisione comuni tra le due Province dove offrire ai giovani supporto anche con l'aiuto di aziende local.
Creare un luogo dove studenti delle scuole superiori ad indirizzo linguistico possono aiutarsi reciprocamente nello svolgimento dei compiti e in particolare nell'apprendimento delle lingue.
Creare una realtà organizzata (cooperativa, associazione, azienda, ecc) per valorizzare i siti di interesse sociale, storico e ambientale creando itinerari e servizi per i visitatori. Molti giovani competenti avrebbero le competenze per poter avviare un'attività in questo campo.
Incontri formativi per i giovani con figure esperte in diversi settori (barman, ristorazione, commercio, ecc) con esperti del territorio (cultura, ambiente). Organizzare inoltre momenti di permanenza in strutture e aziende locali.

Tavolo: Lavoro 2

Sintesi Idee progettuali
Aprire un ristorante e darlo in gestione a giovani disoccupati.
Implementare una rete per una proposta di pacchetti turistici particolari rivolti a diverse fasce di età e curati da un gruppo di giovani in sinergie con imprese e strutture locali.
Delineare le competenze trasversali al fine di inserire al CV una certificazione delle competenze acquisite anche al di fuori dei percorsi formali. Lo scopo è quello della ricerca lavoro e/o di un percorso universitario e/o di studio.
Creare uno spazio/servizio online /fisico che ha come obiettivo quello di aiutare i giovani a trovare "lavoro extra/lavoretti" pagabili in voucher.
Attivare tirocini curricolari da realizzare in ambienti davvero formativi e che permettano di capire non solo il mondo del lavoro, ma anche le effettive possibilità di impiego.
Far conoscere ai giovani le opportunità del territorio per aiutarli a crearsi una proposta lavorativa; lo scopo è anche quello di contrastare la tendenza di abbandono del territorio.

Tavolo: Mobilità 1

Sintesi Idee progettuali
Progetto rivolto a vari nuclei famigliari che in gruppo si spostano in varie città nazionali o estere per conoscere le diverse realtà. Questo per saldare i rapporti famigliari e conoscere altri nuclei. Il progetto si basa su bassi costi di spostamento.
Esperienza in una altra regione d'Italia e estera rivolta a giovani educatori di Trento e Bolzano; L'obiettivo è di far conoscere altre culture, altri modi di lavorare e altri strumenti di intervento dei centri giovanili.

Scambio di esperienze e di gemellaggio tra centri giovanili di diverse regioni italiane ed estere. Scambio progettato attorno ad un tema specifico elaborato e sviluppato durante l'anno prima di effettuare il confronto.

Viaggio in Grecia nei luoghi di arrivo e centri di accoglienza dei profughi per conoscere e confrontarsi con diversi attori coinvolti.

Scambio con reciproca ospitalità tra diversi centri giovanili italiani ed esteri.

Tavolo: Mobilità 2

Sintesi Idee progettuali

Organizzare un campus internazionale estivo di 4 settimane finalizzato alla cura del patrimonio culturale sotto la guida di un "artista" ed alternando momenti di lavoro (pulizia, territorio, ecc) e momenti di riflessione.

Incontri di conoscenza tra le diverse etnie che vivono in un territorio; organizzare percorsi linguistici, festival delle culture, incontri gastronomici, ecc

Per modificare gli stereotipi e i pregiudizi verso i profughi e migranti. Far collaborare i giovani con le realtà che sul territorio si occupano dell'accoglienza e organizzare attività comuni e incontri con i ragazzi coetanei ospiti nei centri.

Organizzare un viaggio con i ragazzi che frequentano il centro giovanile per conoscere una realtà contadina della Provincia di Trento e di Bolzano. Collaborare con scuole e insegnanti in materie relative alla visita.

Ritiro per due giorni in una struttura con ampi spazi per svolgere attività laboratori e lavorare sulla dinamica di gruppo. I ragazzi possono essere di diverse culture per poter lavorare sulla crescita emotiva ed intellettuale.

Tavolo: Passioni 1

Sintesi Idee progettuali

Sostenere i giovani a usare meglio ed esprimersi attraverso l'utilizzo dei nuovi mezzi multimediali di cui ne fanno uso molto esteso ma spesso senza una nota di creatività.

I ragazzi delle scuole superiori hanno due bisogni, il "fare" e l'"ascolto" che nelle scuole non trovano spazio e risposta. Il progetto potrebbe creare una rete tra scuole e centri giovanili per dare la possibilità a questi ultimi di entrare nel mondo della scuola e avvicinare i ragazzi.

Incontri con esperti, momenti di approfondimento, creazione di un network tra giovani per conoscere meglio i linguaggi espressivi contemporanei (artistici e mediatici) e per rileggere il territorio e creare nuovi spazi di intervento e prospettive.

Foto e video di quartiere in modo da imparare a selezionare la realtà sociali del proprio territorio attraverso l'uso delle foto e dei video.

Creazione di spazi "officina" autogestiti per promuovere eventi, co-working, ecc. Si possono attivare laboratori di cultura con gestione collettiva attraverso pianificazione e progettazione.

Laboratori di teatro e di musica rivolti ai ragazzi delle scuole anche medie. Insegnare loro di esprimersi, conoscere le proprie potenzialità attraverso la musica e il teatro.

Tavolo: Passioni 2

Sintesi Idee progettuali

Lo scopo è aiutare i giovani a mettere in mostra le passioni, la creatività e le capacità artistiche in vari settori, creando uno spazio fisico di confronto in modo che possa esprimersi attraverso l'arte.

Organizzare un festival dell'arte e della creatività all'interno di un palazzo storico dove all'interno delle varie stanze e dare vita a laboratori, concorsi, concerti, incontri, ecc.

Un bando rivolto ai ragazzi delle medie per l'insegnamento di uno strumento musicale e del canto.

Viene riportata una richiesta dei ragazzi del centro dopo una serata fatta con i volontari e il direttivo del centro. Dare vita ad un laboratorio di riciclo per dare spazio alle loro fantasie. Costruire percorsi con

persone esperte per incontrare persone di varie età del proprio territorio o di territori limitrofi.
Creare un luogo riconosciuto come luogo di aggregazione e attivare trasporti adeguati per raggiungerlo. Individuare uno spazio da mettere a disposizione dei giovani in collaborazione con le associazioni del territorio stabilendo anche un programma con calendario di attività.
Insegnare ai giovani il gioco degli scacchi che aiuta la concentrazione la memoria e al ragionamento. In collaborazione con le società scacchistiche.
Organizzare viaggi ed escursioni per far conoscere il nostro territorio ed incontrare culture e tradizioni. Conoscere altre realtà giovanili mettendo a disposizione le proprie risorse e degli operatori che sappiano coinvolgere i giovani nella scoperta del territorio.

Tavolo: Resistenze 1

Sintesi Idee progettuali
Un progetto che prevede la creazione di uno spazio “politico” di partecipazione rivolto agli “esclusi” come ad esempio giovani e donne immigrate, in modo da favorire il dialogo con le istituzioni con lo scopo di elaborare e avanzare delle proposte che verranno presi in considerazione dagli organi politici di governo della città.
Ricostruire il rapporto di fiducia tra giovani e politica e rigenerare l’interesse per la cosa pubblica. Far conoscere ai giovani le forme della partecipazione e organizzare incontri di dialogo e di partecipazione negli organi istituzionali.
Destruire il concetto di identità singola e costruire l’identità multipla. Coinvolgere i giovani trentini ed altoatesini in incontri finalizzati alla riflessione sull’identità plurima.
Far riscoprire l’importanza e la bellezza della scrittura che è una manualità che porta ad elaborare il pensiero in modo diverso. Proporre laboratori di scrittura.
Visione per un futuro migliore. Creare uno spazio con lo scopo di ridare fiducia ai giovani a iniziare a pensare per il futuro. Attivare corsi di consapevolezza politico-economica su quello che succede nel mondo, laboratori creativi e pratici.

Tavolo: Resistenze 2

Sintesi Idee progettuali
Uno spettacolo teatrale per far conoscere a tutti un personaggio storico importante che ha agito per il bene di tutti: Andreas Hofer.
Attivare una piattaforma delle memorie dei giovani dove ciascun giovane può scrivere una storia, una riflessione sulle resistenze odierne legate al lavoro che non c’è e al reddito di fronte al rischio povertà. Una specie di diario che consentirà di ricostruire il vissuto di una generazione lasciata ai margini.
Stanno venendo meno le amministrazioni separate degli usi civici che gestivano beni di proprietà pubblica ad esempio boschi per la distribuzione della legna. Si potrebbe attivare un gruppo di giovani interessati con lo scopo di sfruttare anche economicamente la gestione di tali spazi ristudiando anche nuove forme della gestione degli usi civici.
Resistenze alle grandi opere. Istituire un bando per generare idee su come esprimere anche attraverso forme artistiche culturali la partecipazione dei giovani alle manifestazioni per le grandi opere, come forma di espressione e come forma di coinvolgimento nel contesto sociale.

Presentazione progetti selezionati da ogni tavolo

Tema: mobilità e impegno civile

Primo progetto : Titolo: **“Viaggio a Lampedusa”** Target: maggiorenni.

Progetto nato dalla somma dei progetti elaborati singolarmente. Esso prevede un momento di scambio umano e culturale tra i giovani sul tema immigrazione attraverso un viaggio (inteso come occasione di incontro, partecipazione ed elaborazione). La meta è il Centro di accoglienza di Lampedusa.

Precedentemente al viaggio si prevede un momento formativo e “attivo” con la raccolta di fondi o vestiti da donare ai migranti. Si andrà poi ad affrontare il viaggio nelle vicinanze del Centro (probabile

campeggio); verrà quindi individuata una figura significativa (operatore del Centro), che introduca i ragazzi all'interno della problematica e che permetta loro di elaborarla interiormente.

Secondo progetto : Titolo: “Incontro tra etnie”, Target: non specifico

Progetto che vede i giovani come “strumenti” d'integrazione. Attraverso i giovani si vuole arrivare alle famiglie, donne, etnie presenti sul territorio che rimangono isolate o chiuse in sé stesse.

Si prevedono incontri pubblici (gastronomici, artigianato, mercatino) che vadano a costituire un festival multiculturale (è possibile la realizzazione in più aree - Trento, Bolzano e Innsbruck – che porti poi allo sviluppo di attività di gemellaggio e scambio).

Parallelamente al processo di creazione del festival si andrà a recuperare (lavori di pulizia e manutenzione di base) un sito storico abbandonato (castello, palazzo...), grazie ad un campus estivo partecipato da giovani e accompagnato da artisti o esperti di beni culturali: tale sito diverrà il luogo di svolgimento della manifestazione.

Il progetto presenta dunque il doppio obiettivo di produrre integrazione e di sensibilizzare verso i beni culturali del proprio territorio.

Tema: lavoro

Primo progetto : Titolo: “WIP: work in progress”, Target: non specifico

Il progetto si divide in due fasi: la prima prevede la creazione di un gruppo di giovani preparato sui temi delle attività formative e del lavoro giovanile; la seconda parte è la gestione di attività informative da parte del gruppo stesso, attraverso un punto-info mobili, ovvero un camper.

L'idea della “mobilità fisica del dare informazioni” vuole essere un modo per spostarsi verso i giovani (eludendo così la difficoltà di attirarli a sé) e allo stesso tempo è un modo di avere un canale comunicativo-fisico unico e ben identificabile.

Le attività informative svolte saranno sia istituzionali e strutturate (per esempio quelle rivolte alle scuole) sia informali e ludiche (il camper come luogo-spazio di incontro).

Secondo progetto: Titolo: “Coworking”, Target: 24-29 anni

L'obiettivo del progetto è creare lavoro. L'idea è di portare alla creazione di gruppi di giovani (laureati, professionisti, appassionati) che lavorino assieme, *coworking*, condividendo spazi, laboratori, attrezzature, competenze, energie e creatività.

Il percorso di creazione e sviluppo dei gruppi vedrà la presenza di consulenti o professionalità specifiche, che possano essere d'esempio per specifici ambiti lavorativi oppure consigliare e accompagnare il gruppo (es. commercialista, project manager...).

I gruppi creati svilupperanno poi un progetto lavorativo che potrà essere sottoposto a finanziamento pubblico e privato.

Tema: resistenze

Primo progetto: Titolo: “#sepotessitornareindietro”, Target: giovani con problemi di lavoro

Il presupposto al progetto è la crisi economica che ormai da alcuni anni colpisce maggiormente la fascia giovanile. L'idea progettuale consiste nel creare una piattaforma web dove i giovani possano scrivere un aneddoto o una storia lavorativa vissuta in prima persona che risponda alla domanda: “se potessi tornare indietro cosa farei?” Verrebbe così a crearsi una “piattaforma della memoria” che raccoglie i vissuti di una intera generazione, un vero e proprio testamento generazionale.

La piattaforma può prevedere dei forum di discussione e la possibilità di cercare e selezionare i testi in base all'età degli scriventi o all'area di provenienza.

A corredo e per promozione del progetto sono da organizzarsi eventi, individuare testimonial, e portare i risultati sui tavoli politici.

Secondo progetto: Titolo: “Il pensiero nelle mie mani”, Target: non specifico

L'aspetto su cui verte il progetto è quello della comunicazione e in particolar modo della comunicazione scritta. Si nota infatti un enorme salto generazionale nelle modalità e forme di scrittura (uso di media, perdita della “bella calligrafia”, formule espressive nuove...).

Il progetto prevede il dialogo-confronto tra generazioni (gli “over” e i giovani) che, rapportandosi e insegnandosi vicendevolmente la “loro scrittura”, possono sviluppare sinergie e legami.

Tema: passioni giovanili

Primo progetto: Titolo: “Festival partecipato”, Target: non specifico

L'idea è quella di fare incontrare i giovani, di farli dialogare sulle esperienze vissute e maturate in vari settori lavorativi e scolastici. Si è pensato quindi ad un festival che non vede la distinzione tra spettatori e protagonisti: l'evento si svolgerà in un sito culturale, palazzo o castello, chiuso al pubblico così da valorizzare e far conoscere i beni del territorio.

Precedentemente al Festival verrà realizzato un percorso formativo (attraverso laboratori con le scuole, centri giovani e associazioni) in modo tale da mettere già in contatto i giovani tra di loro e renderli protagonisti nella ideazione, organizzazione e realizzazione dell'evento.

Secondo progetto: Titolo: “Officine culturali”, Target: non specifico

L'obiettivo è rendere i giovani protagonisti e partecipi alle iniziative culturali, sociali e lavorative delle comunità di appartenenza. Occorre quindi attivare dei collettivi informali che condividano interessi, competenze e passioni (arte, musica, teatro...). I partecipanti devono prender parte ad un percorso formativo dove si impegnino sia come fruitori che come formatori, spostandosi da gruppo a gruppo, da luogo a luogo, da comunità a comunità. Tali “spostamenti attivi” diventano il motore per mettere in contatto persone e idee.

Immagini giornata di formazione - 21 APRILE 2016 – MUSEION BOLZANO



Referenti tecnici in visita al Museion di Bolzano



Foto di gruppo al termine della formazione



Il sorriso durante i lavori di gruppo



Lavori di gruppo guidati da Theofanis Vervelacis



Il confronto durante i lavori di gruppo

TERZO MODULO: NOI E GLI ALTRI

**“VOLONTARIAMENTE TRA TRENTO E BOLZANO”
INCONTRO FORMATIVO CON REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI
TRENTO E CON I REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

“INCONTRO FORMATIVO CON REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CON I
REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

30 MAGGIO 2017 – MUSEO DELL’AERONAUTICA GIANNI CAPRONI - TRENTO

PROGRAMMA

9.00 Accoglienza e Saluti Istituzionali

9.00- 11.00 Lo Stato dell’arte del Volontariato *Laura Lugli – Confini online*
Volontariato, “Locus” di Imprenditività *Paolo Campagnano – Impact Hub Trentino*
Giovani Oggi: Questioni da Millennials *Non Profit Network – Csv Trentino*

11.00 *Coffee break*

11.30 – 13.30 Presentazione del progetto
Volontariamente Competente: dal volontariato come dono, al volontariato come opportunità
Daniilo Castelli - Non Profit Network
Gruppi di lavoro
Strategie di Recruitment dei Volontari
Restituzione

13.30 Pranzo

15.00 Visita Guidata

PREMESSA

Il terzo incontro con il quale la collaborazione tra l'ufficio delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento e quello della Provincia autonoma di Bolzano ha compiuto un ulteriore passo in avanti è stato dedicato al tema del volontariato.

Tema che inevitabilmente è intrecciato con le politiche giovanili. Come abbiamo visto nel primo capitolo in Provincia di Bolzano le politiche giovanili sono animate da una serie di Centri che spesso sono gestiti da associazioni o dove comunque esse giocano un ruolo importante. Allo stesso modo in Provincia di Trento i Piani Giovani di Zona e di Ambito dialogano costantemente con il mondo delle associazioni giovanili in quanto sono proprio esse con la loro progettualità che danno vita alle iniziative rivolte ai giovani del territorio.

Le associazioni da parte loro sono ovviamente abitate e gestite da volontari che di fatto diventano i veri protagonisti delle stesse politiche giovanili.

Data quindi la rilevanza dell'argomento l'incontro prevedeva una prima parte introduttiva di tipo informativo sullo stato d'arte del volontariato in Italia, seguita dalla presentazione di esperienze concrete di volontariato in ambiti diversi. Lo scopo della proposta era appunto quello di offrire degli stimoli agli operatori delle due realtà provinciali sul come il volontariato possa essere maggiormente e diversamente coinvolto da quanto fin'ora si è fatto.

Proprio questa era anche la domanda rivolta ai gruppi di lavoro. A differenza degli incontri precedenti hanno avuto un mandato diverso ovvero più specifico e sintetico: evidenziare dei punti di riflessione da approfondire in successive iniziative sul tema. Si è voluto quindi coinvolgere i gruppi (che hanno avuto a disposizione poco tempo, circa trenta minuti) in una riflessione sulle informazioni e stimoli della giornata ma in una chiave progettuale.

SINTESI DELL'INCONTRO LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Sintesi della relazione di Laura Lugli

Cosa intendiamo per “azione volontaria

- operare a favore di altri (non familiari) o di organizzazioni
- operare senza alcun corrispettivo in denaro
- operare entro un contesto organizzato

Identikit del volontario

Totale della popolazione italiana	60 milioni di abitanti
Persone impegnate in attività di volontariato	7 milioni di persone che fanno volontariato = 12,9% della popolazione totale
Attività di volontariato organizzate, volontariato formale	7,9% degli italiani
Attività di volontariato non organizzate, volontariato informale	5% degli italiani

Tabella 1. La diffusione del volontariato in Italia, *I profili del volontariato in Italia, 2015.*

Genere	55,2% uomini	44,8% donne
Età di maggiore attivazione	<ul style="list-style-type: none"> • tra i 45 e i 54 anni; • a seguire fascia tra i 35 e i 44 anni 	
Caratteristiche volontari che coprono cariche istituzionali (es. Presidenti)	Uomini tra i 65 e i 74 anni	
Titolo di studio più diffuso	Diploma di scuola media superiore	

Tabella 2. Sintesi delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione italiana attiva nell'azione volontaria, *I profili del volontariato in Italia, 2015.*

Numeri in Italia:

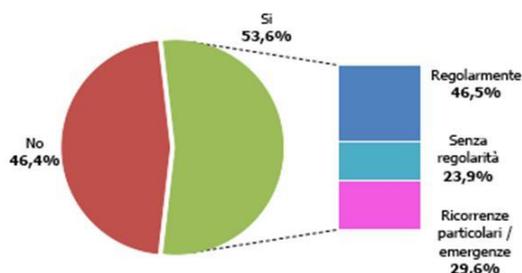
- 6.063.000 persone prestano attività gratuite senza alcun obbligo almeno una volta al mese
- 126 milioni le ore di lavoro prodotte in 4 settimane
- Coinvolge maggiormente persone più istruite
- Coinvolgimento più elevato nella fascia adulta (50-60 anni)
- Il 50% dei volontari svolgono servizi individualmente, ovvero al di fuori di un'organizzazione di qualche tipo

Un quarto di quelli che sono nelle ONP si occupano di servizi alla persona;

- Il 50% dei volontari si sente meglio con sé stesso;
- Il 40% ha allargato la propria rete di rapporti sociali;
- Vi è un rapporto virtuoso tra volontariato e benessere soggettivo (si sta meglio a fare volontariato ndr)
- La connessione volontariato e benessere è indipendente dallo specifico settore entro il quale si erogano le attività ed anche dal contesto organizzativo

Dono di tempo

Nel corso della sua vita ha mai svolto attività di volontariato?



Non sa / non risponde 0,0%

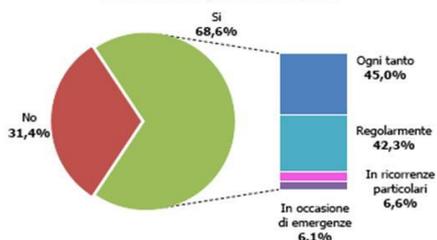
		SI	NO	TOTALE
GENERE	Maschi	51,5%	48,5%	100,0%
	Femmine	55,8%	44,2%	100,0%
ETÀ	18 – 34 anni	64,4%	35,6%	100,0%
	35 – 49 anni	58,8%	41,2%	100,0%
	50 – 64 anni	50,8%	49,2%	100,0%
	65 e oltre	44,2%	55,8%	100,0%
AREA	Padova e cintura / Area colli	53,7%	46,3%	100,0%
	Alta Padovana	67,7%	32,3%	100,0%
	Bassa Padovana	51,8%	48,2%	100,0%
	Saccisica / Conselvano	40,8%	59,2%	100,0%
TITOLO STUDIO	Basso	44,3%	55,7%	100,0%
	Medio	52,7%	47,3%	100,0%
	Alto	76,1%	23,9%	100,0%

Elaborazioni ed interviste LAN



Dono di denaro

Hai mai fatto una donazione in denaro a sostegno di onlus / associazioni o organizzazioni no-profit?



Non sa / non risponde 1,1%

		SI	NO	TOTALE
GENERE	Maschi	68,3%	31,7%	100,0%
	Femmine	68,9%	31,1%	100,0%
ETÀ	18 – 34 anni	61,0%	39,0%	100,0%
	35 – 49 anni	68,3%	31,7%	100,0%
	50 – 64 anni	73,5%	26,5%	100,0%
	65 e oltre	69,9%	30,1%	100,0%
AREA	Padova e cintura / Area colli	73,4%	26,6%	100,0%
	Alta Padovana	76,7%	23,3%	100,0%
	Bassa Padovana	57,1%	42,9%	100,0%
	Saccisica / Conselvano	53,8%	46,2%	100,0%
TITOLO STUDIO	Basso	60,5%	39,5%	100,0%
	Medio	72,2%	27,8%	100,0%
	Alto	76,4%	23,6%	100,0%
CLASSE REDDITO	Meno di 15.000€	60,3%	39,7%	100,0%
	Da 15.000 € a 30.000 €	68,6%	31,4%	100,0%
	Da 30.000 € a 50.000 €	80,8%	19,2%	100,0%
	Oltre 50.000 €	76,9%	23,1%	100,0%

Elaborazioni ed interviste LAN



Fundraising di prossimità

Sarebbe disposto a sostenere organizzazioni locali che operano a beneficio (anche) della sua comunità?



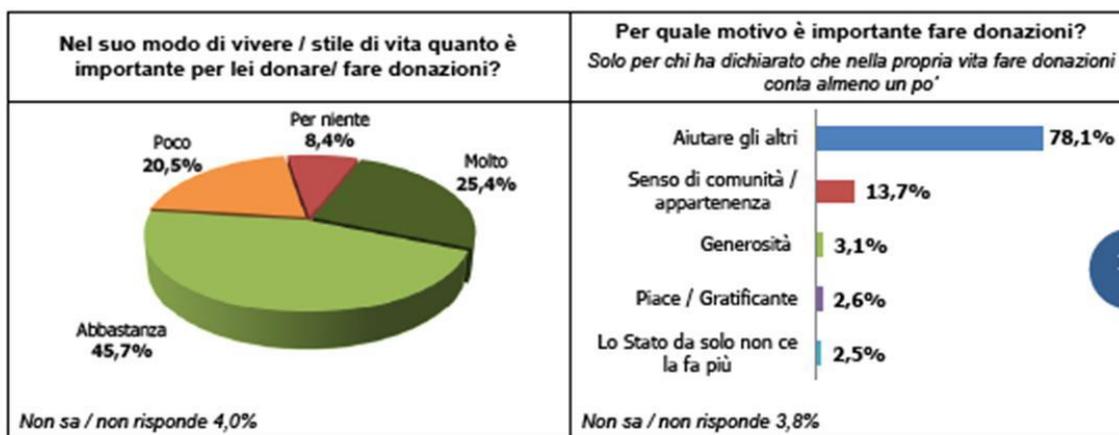
Non sa / non risponde 1,5%

		SI	NO	TOTALE
GENERE	Maschi	48,0%	52,0%	100,0%
	Femmine	55,3%	44,7%	100,0%
ETÀ	18 – 34 anni	84,0%	16,0%	100,0%
	35 – 49 anni	41,5%	58,5%	100,0%
	50 – 64 anni	76,7%	23,3%	100,0%
	65 e oltre	47,8%	52,2%	100,0%
TITOLO STUDIO	Basso	39,0%	61,0%	100,0%
	Medio	62,1%	37,9%	100,0%
	Alto	60,3%	39,7%	100,0%
AREA RESIDENZA	Padova e cintura / Area colli	50,4%	49,6%	100,0%
	Alta Padovana	56,1%	43,9%	100,0%
	Bassa Padovana	56,7%	43,3%	100,0%
	Saccisica / Conselvano	46,7%	53,3%	100,0%

Elaborazioni ed interviste LAN



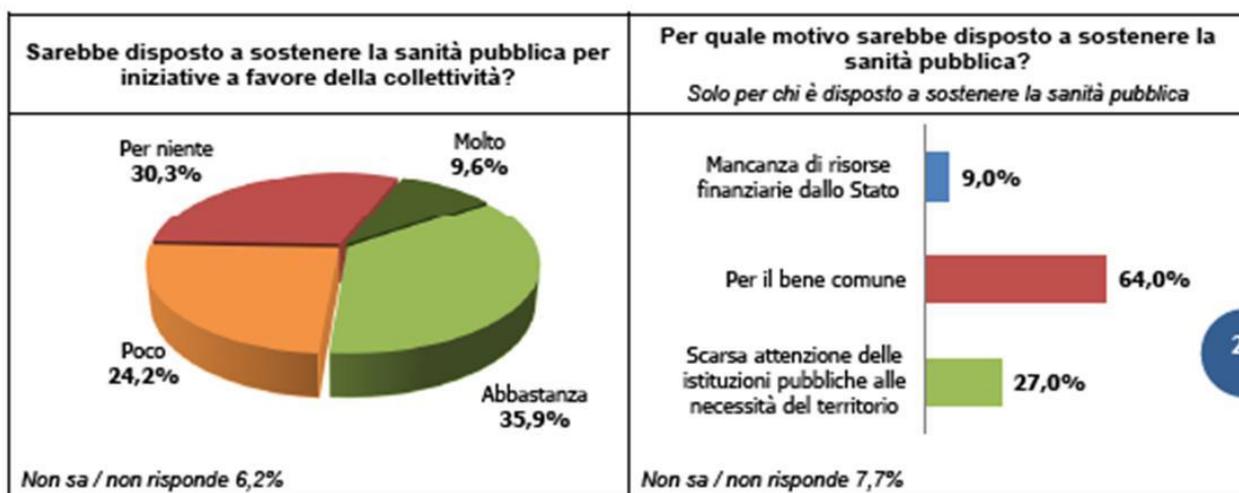
Perché dona?



Elaborazioni ed interviste LAN



BENE COMUNE



Elaborazioni ed interviste LAN



23

Come sta cambiando il modo di fare volontariato?

Individuale vs Collettivo???

I mitici anni '80...



Per facilitare la relazione tra organizzazione e singolo volontario:

- *Soprattutto perché è volontariato serve organizzazione e pianificazione*
- *È importante un progetto chiaro, condivisibile e ricco di valori ed emozioni*
- *Le persone si attivano nel volontariato con tempi, modalità e desideri diversi*
- *L'organizzazione vince solo se riesce ad adottare schemi flessibili in situazioni complesse*

Cornice di Metodo

- *Progetto emozionante e concretezza della proposta*
- *Definire attività e profilo che cerchiamo*
- *Attivare comunicazione differenziata (ricerca e invito)*
- *Selezione inserimento e avvio alle attività*
- *Fidelizzazione e cura nel tempo*

Quali proposte di volontariato? Con una scheda simile alla seguente ogni associazione può chiedere alle persone interessate a prestare volontariato informazioni in merito alle competenze possedute e agli interessi più specifici legati a determinate attività.



Nome: _____ Cognome: _____

Telefono: _____ Email: _____ Data di nascita: _____

Per quali di queste funzioni offri la tua disponibilità?

Approvvigionamento
(ricerca di imprese donatrici, contatti con donatori, gestione budget per acquisti, gestione raccolte alimentari, rapporti con gruppi che si occupano di raccolte alimentari)

Magazzino, logistica, trasporti
(carico merci in entrata, verifica quantità e qualità prodotti, compilazione bolle di carico, inserimento dati in software, garantisce il riassortimento prodotti in magazzino ed in cella, controllo giacenze, contatti con associazioni beneficiarie per consegna eccedenze, coordinamento del servizio di trasporto..)

Responsabili HACCP, igiene, pulizie e manutenzioni
(Aggiornamento dei documenti haccp, controllo delle condizioni igieniche della struttura, servizio di pulizia degli spazi, manutenzioni ordinarie, attivazione di manutenzioni straordinarie)

Gestione scaffali nel market e variazione prezzi
(Disposizione dei prodotti sugli scaffali, controllo delle disponibilità, controllo delle scadenze, variazione dei prezzi per incentivare o disincentivare la richiesta di un prodotto)

Cassa e aiuto cassa
(si occupa delle uscite di cassa dei beni e della consegna dello scontrino, verifica limiti di approvvigionamento dei clienti, verifica e segnala comportamenti scorretti o non rispettosi da parte dei clienti, ricoloca i prodotti che non possono essere acquistati per limitazioni o esaurimento budget, aiuta a riempire le borse e i contenitori dei clienti)

Accoglienza utenti e contatti con i servizi
(Presenza al punto accoglienza per informazioni ai clienti, Contatto costante con i referenti dei servizi sociali, Informazioni ai clienti sul funzionamento del servizio, Ridefinizione punti disponibili per famiglie in base a disponibilità beni)

Consulenze per le famiglie e attività extra market
(Consulenza su gestione del bilancio familiare, Consulenza su acquisti, utenze, etc., Seminari e corsi su temi inerenti la sostenibilità, il consumo consapevole e tematiche affini)

Comunicazione
(Gestione sito web, Gestione rapporti con i media, Produzione di materiale informativo per attività ordinaria e per eventi, gestione email)

Amministrazione
(Gestione donazioni, documenti per donatori, rendicontazioni, Pagamento fatture utenze e fornitori, Bilancio economico)

Quali altre competenze personali utili per Portobello possiedi? :

Quali sono le tue disponibilità? In quali giorni della settimana e fasce orarie in cui sei più disponibile? :

Con quale frequenza pensi di poter garantire la tua presenza? :

Data: _____ Firma: _____

Sintesi dei lavori di gruppo

Come già anticipato il compito dato ai gruppi di lavoro era quello di rimarcare i punti salienti della giornata sia dal punto di vista dei chiarimenti concettuali considerata l'ambiguità che caratterizza le parole specifiche delle politiche giovanili.

Sono stati attivati sette gruppi di lavoro e di seguito presentiamo i risultati del loro lavoro "ripulito" dalle inevitabili sovrapposizioni e rielaborato in modo da evidenziare i punti chiave.

Le cose da non dimenticare

- Per azione volontaria s'intende un'azione gratuita a favore degli altri realizzata all'interno di un contesto organizzato non profit o ente pubblico;
- L'azione parte dagli individui e per questo esistono molteplici motivazioni, tanto da parlare di "volontariati" Es. giovani e restituzione, giovani ed esperienza, giovani adulti guidati dal semplice dare gratuito;
- Le motivazioni personali possono essere le più diverse, ma sono tutte orientate a fare il meglio per gli obiettivi comuni, sono intenzionalità collettive;
- Per facilitare questo sono fondamentali due passaggi di consapevolezza da parte delle organizzazioni non profit:
- Gli obiettivi comuni siano ben chiari ed esplicitati, volti ad evidenziare il miglioramento che questi portano;

Gli strumenti possono essere:

- Il miglioramento della progettazione dell'intervento anche in collaborazione con i giovani stessi al fine di creare coinvolgimento e collaborazione;
- Il miglioramento delle tecniche di peopleraising, quindi la valorizzazione dell'azione volontaria, ovvero la ricerca, selezione, accoglienza e fidelizzazione dei volontari.

Immagine giornata di formazione - 30 MAGGIO 2017 – MUSEO DELL’AERONAUTICA GIANNI CAPRONI - TRENTO



Lavori di gruppo



Confronto durante i lavori di gruppo



Il confronto in plenaria presso la sala conferenze del Museo Gianni Caproni



I lavori di gruppo

QUARTO MODULO: IL VALORE DELL'ALTRO

**“NOI SIAMO PEOPLE RAISER”
INCONTRO FORMATIVO CON REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI
TRENTO E CON I REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

INCONTRO FORMATIVO CON REFERENTI TECNICI ORGANIZZATIVI
DEI PIANI GIOVANI DI ZONA E DI AMBITO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CON I
REFERENTI DEI CENTRI GIOVANI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

6 GIUGNO 2018

Noi Techpark – via A. Volta, 13 - Bolzano

NOI SIAMO PEOPLE RAISER

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

08.45 Accoglienza e benvenuto

Saluti istituzionali e inizio lavori

9.30 “Metodi e tecniche di People raising” con **Alberto Cuttica** e **Valeria Dinamo** di Hangar Piemonte

10.30 Dibattito

11.15 Pausa caffè

11.30 “Buone prassi di livello nazionale” con **Viviana Carlet** direttrice artistica e fondatrice del Lago Film Fest e **Giuseppe Giacon**, organizzatore del Festival Tocati

12.30 Dibattito

13.30 Pranzo alla NOISTERIA + Networking

15.30 Visita guidata al NOI Techpark

16.30 Chiusura lavori e saluti

Moderatore dell'incontro **Andreas Fernandes**

PREMESSA

Il naturale seguito al terzo incontro di collaborazione tra l'ufficio delle politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento e quello della Provincia autonoma di Bolzano, che ha trattato il tema del volontariato, è stato quello sul People Raising. Tema ancora più intrecciato con le politiche giovanili. Tutte le realtà organizzative che operano per gli *altri* hanno, per forza di cose, bisogno degli *altri* per poter raggiungere i propri obiettivi. Quando parliamo del mondo dei giovani, questo assunto diventa ancora più vero. Del resto, le associazioni che vivacizzano i Centri di Bolzano e quelle che, in Provincia di Trento, sono in costante dialogo con i Piani Giovani di Zona e di Ambito, sono spesso gestite da volontari che di fatto svolgono un ruolo fondamentale nelle politiche giovanili.

L'azione di ricerca e gestione dei volontari (o di quelle persone che vogliono "dare una mano") è qualcosa che, ancor più che la ricerca di fondi, ha bisogno di una pianificazione attenta e di specifiche tecniche. Il People Raising rappresenta certamente una sfida molto stimolante, perché essere in grado di mettere in azione nel modo giusto le persone e i giovani che si avvicinano alle diverse realtà (per le motivazioni più varie) significa aumentare le possibilità di successo dei progetti presentati.

OBIETTIVI

Questo momento formativo ha avuto come temi principali le strategie e le tecniche in grado di supportare gli operatori del mondo giovanile nell'individuare nuove formule e nuove strade per coinvolgere i giovani, valorizzarli e affiancarli nella crescita. Inoltre, all'interno del programma, non sono mancate le buone prassi capaci di fare da esempio per la creazione di progetti ad hoc.

Gli obiettivi specifici sono stati:

- Migliorare l'approccio nella ricerca di nuovi giovani volontari;
- Fornire elementi base per progettare una campagna per attrarre nuovi volontari;
- Individuare reti e luoghi da cui attingere risorse umane e gli strumenti da utilizzare;
- Comprendere le diverse tipologie di motivazione al volontariato e verificare la coerenza tra motivazione e soddisfazione nell'organizzazione;
- Lavorare con metodo sul senso di appartenenza dei giovani volontari;
- Comprendere come valorizzare le esperienze dei volontari tramite l'acquisizione di competenze;
- Condividere "buone prassi" di people raising di livello nazionale;

CONTENUTI TRATTATI

- Peopleraising: principi e motivazioni, valore e valori del volontariato;
- Le basi programmatiche per la ricerca di volontari;
- Il concetto di "campagna": gli elementi di analisi, le fasi di pianificazione, la comunicazione
- Discussione di casi pratici, approfondimento su esigenze specifiche dei partecipanti;

I lavori si sono svolti alternando una parte frontale e teorica con diversi momenti in cui il coinvolgimento dei partecipanti stessi è stato utile per la riflessione. Per quel che concerne l'attività strategica di reclutamento, i nodi da sciogliere affrontando i diversi contenuti sono stati: dove cerchiamo giovani volontari? Come li cerchiamo? Qual è il nostro grado di attrattività (perché noi invece di altro)? Dove inseriamo i nuovi volontari? Come accogliamo e trattiamo i volontari?

SINTESI - COSA CI SIAMO PORTATI A CASA

Dalla sessione formativa sono emersi alcuni punti fermi da tenere in considerazione fin dall'inizio di ogni pratica di people raising. Tali punti sono stati condivisi sia dagli operatori di Trento che da quelli di Bolzano, nonostante le differenze di ruolo:

- i volontari sono un'opzione diversa e aggiuntiva
- arricchiscono in credibilità e valori l'organizzazione
- aiutano a diversificare e ampliare l'offerta
- valorizzano il rapporto di fiducia con gli utenti

Mentre la chiave di lettura del contesto deve tenere presente i seguenti fattori:

- la società come «rete di reti»
- le relazioni come fattore evolutivo sociale
- il volontariato come fatto (e collante) sociale e individuale determinante
- i fattori contemporanei di «disturbo»:
 - io o noi, il frastuono, l'impazienza...

Le variabili da considerare e definire per attivare processi positivi di people raising devono rispondere alle seguenti domande:

- quali servizi da migliorare?
- quali bisogni sono insoddisfatti?
- quali progetti accantonati per mancanza di risorse?
- i compiti quali sono?
- il tempo richiesto quanto influenza?

Infine, una parte importante della mattinata è stata dedicata agli elementi indispensabili per costruire una buona campagna di "reclutamento" dei volontari, la quale non può prescindere a sua volta da tre punti:

il concept: Cosa vogliamo dire? Con che tono e in che modo?

2) la comunicazione: a chi vogliamo parlare e con quali canali?

3) il piano operativo: chi, cosa, come dove e quando.

Elementi che compongono questi tre punti sono:

- chi siamo (in estrema sintesi), comunicare la "causa"
- chi cerchiamo e perché
- la "reason why"
- un claim (uno slogan accattivante)
- tono adeguato a noi e al target presunto
- immagine in linea con il "chi siamo"
- informare e convincere, senza eccessiva enfasi
- non si chiede un favore, si offre un'opportunità
- trasmettere positività, ma far capire che c'è selezione e serietà
- come e quando aderire

Immagine giornata di formazione - 6 GIUGNO 2018 Noi Techpark – Bolzano



Plenaria nella la sala conferenze



Visita al Noi Techpark di Bolzano



Visita di gruppo al il Noi Techpark di Bolzano



Foto di gruppo al termine della formazione

LA CO-PROGETTAZIONE APPLICATA

Progetto regionale: keep in touch- KIT

Associazione Gruppo Giovani Salorno

MOTIVAZIONI E CONTESTO DA CUI NASCE L'IDEA

La presente proposta è il frutto di un percorso di progettazione comune che ha visto come protagonisti i giovani di quattro territori a livello regionale: la Bassa Atesina, la Piana Rotaliana, i Quattro Vicariati e l'Alta Vallagarina. L'associazione "Gruppo Giovani Salorno" è il soggetto che ha curato il processo di co-progettazione e ha assunto il ruolo di gestore del progetto con il sostegno dei Referenti tecnico-organizzativi (RTO) dei piani giovani di Zona della Piana Rotaliana, AMBRA e Alta Vallagarina.

Più nello specifico, già in fase di progettazione è stato svolto un lavoro di sinergia tra più attori che ha visto coinvolti in primo luogo i tavoli dei piani giovani di zona, i referenti istituzionali e i referenti tecnico-organizzativi dei tavoli e un secondo momento esponenti di altre organizzazioni del territorio che in fase di realizzazione hanno avuto un ruolo più operativo (Associazione del Centro di cultura giovanile di Salorno), con il ruolo di coordinatore generale del progetto, l'Associazione Provinciale per i Minori onlus e la cooperativa Kaleidoscopio.

La collaborazione tra i diversi territori e protagonisti a livello regionale ha rappresentato allo stesso tempo l'esito del lavoro comune che l'ufficio delle politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento e l'ufficio giovani della Provincia di Bolzano hanno intrapreso da diversi anni al fine di:

- ✦ sostenere la creatività e l'innovazione culturale in tutto il territorio regionale attraverso lo sviluppo delle competenze professionali degli operatori;
- ✦ promuovere progetti comuni creando le condizioni affinché i giovani delle due Province si incontrino e generino insieme idee progettuali.

Tale volontà di collaborazione si è concretizzata con la realizzazione di percorsi formativi finalizzati a promuovere la conoscenza tra le due realtà e di creare connessioni tra chi opera sul campo e quindi tra i Referenti Tecnico-Organizzativi dei Piani giovanili di zona della Provincia di Trento e i referenti dei Centri di cultura giovanile della Provincia di Bolzano.

Anche iniziative come **Piani a strati** e il progetto regionale **Piattaforma delle resistenze contemporanee**, hanno contribuito a creare luoghi di incontro e di contaminazione tra le realtà giovanili delle due Province.

È da queste esperienze che nascono i temi della transizione, dell'incontro e del bene comune che hanno caratterizzato l'idea progettuale di KIT. L'obiettivo generale del progetto era quello di creare spazi e occasioni di incontro tra i giovani di tutte le etnie presenti nei territori coinvolti con lo scopo di valorizzare il **bene comune** come elemento che unisce nella costruzione di un futuro condiviso.

In tal senso il territorio è stato concepito come insieme delle interazioni tra sistema ambientale, sistema culturale e sociale che si fa **bene comune** attraverso azioni di riconoscimento, consapevolezza e valorizzazione da parte delle persone che lo vivono. Azioni che mettono in dialogo diverse soggettività nell'intento di costruire significati comuni che permettano di riconoscerne il valore.

Gli elementi che hanno accomunato i tre sotto-progetti sono stati:

- ✦ il protagonismo diretto dei giovani attraverso le esperienze di percorsi di cittadinanza attiva con la promozione di progetti territoriali di valorizzazione di luoghi pubblici;
- ✦ la creazione di gruppi di giovani composti da nazionalità diverse per favorire l'integrazione di ciascuno nella Comunità di appartenenza;
- ✦ l'individuazione di spazi e di situazioni concrete e l'attivazione di laboratori finalizzati a stimolare e generare un confronto tra i giovani sulla valorizzazione del territorio come risorsa che include.

Gli obiettivi progettuali nello specifico:

- ✦ nel territorio dei 4 vicariati (AMBRA) e Alta Vallagarina si è voluto rendere funzionale la pista da skate, operativa nel comune di Mori, responsabilizzando i ragazzi che si sono impegnati nell'abbellire il luogo e alla sua cura e manutenzione.
- ✦ nel territorio della Rotaliana si è voluto attivare un gruppo di giovani appartenenti ai diversi Comuni che, attraverso la partecipazione ad un percorso laboratoriale e di pensiero, hanno potuto costruire e produrre, con le forme espressive e linguaggi più adeguati, narrazioni del proprio e personale modo di intendere, vedere e abitare il proprio territorio. I prodotti espressivi e artistici creati dal gruppo di ragazzi sono stati rielaborati e trasportati su supporto digitale e tramite cartoline con QR-code distribuite, sono stati messi a disposizione dei viaggiatori in transito dalla stazione dei treni di Mezzocorona.
- ✦ In Bassa Atesina il progetto ha mirato alla nascita di un luogo "Outdoor space" di ritrovo all'aria aperta per i giovani di Salorno dove possono esprimersi liberamente e svolgere stimolanti e sane attività fisiche e ludico-ricreative.

LE TRE IPOTESI PROGETTUALI

Le tre ipotesi progettuali pur partendo da comuni motivazioni e dagli stessi obiettivi si sono differenziate per quanto riguarda le azioni specifiche e le modalità di lavoro. Pertanto, per rendere la relazione più leggibile è stato scelto di presentare ogni singolo progetto separatamente seguendo tuttavia lo stesso schema descrittivo e la stessa metodologia espositiva (obiettivi operativi, destinatari, attività).

Keep in Touch Salorno / Bassa Atesina

Obiettivi Operativi raggiunti

- ✦ Miglioramento dell'opera inserita nel progetto grazie al ripristino del terrazzo inutilizzato
- ✦ Aver attivato i ragazzi alla partecipazione attiva per la realizzazione dell'area
- ✦ Aver dato ad altri gruppi organizzati (coro, comune, scuole, asilo...) la possibilità di frequentare il luogo
- ✦ Poter usufruire della zona in questione durante in tutto l'arco dell'anno
- ✦ Aver creato un luogo di integrazione e scambio culturale all'aperto

Partecipanti

Nella fase di realizzazione i ragazzi a partire dai dieci anni che hanno arricchito il progetto con le proprie idee. Nella fase successiva il percorso era aperto a tutti, quindi è diventato un bene comune che tutti possono utilizzare durante l'orario d'apertura del centro e il direttivo/volontari anche al di fuori dell'orario. Nel progetto hanno partecipato una ventina di ragazzi tra ideazione e elaborazione.

Attività svolte

- ✦ Formazione di un Gruppo di lavoro per la progettazione e la realizzazione del progetto
- ✦ Realizzazione di mobili dai ragazzi con l'aiuto di un esperto
- ✦ Inaugurazione dell'area come occasione di festa aperta a tutto il paese e i paesi che hanno partecipato a Keep In Touch
- ✦ Pubblicizzazione degli eventi su tutto il territorio

Territorio di riferimento

L'area è stata realizzata in zona Asilo / Poit a Salorno, il piano sopra il Centro Giovani, in modo da poter acconsentire il controllo da parte del personale del Centro. L'intenzione rimane sempre quella di far diventare il nuovo spazio ridisegnato luogo di aggregazione per tutta la Bassa Atesina.

Spazi e attrezzature

Il Comune di Salorno e il Coro Castel Bassa Atesina hanno messo a disposizione un terrazzo, il quale è stato arredato attraverso materiali di riciclo seguendo uno "stile" e "design" studiato appositamente dal Gruppo di lavoro precedentemente preconstituito.

Disporre da parte del GGS ad uno spazio esterno dà inoltre la possibilità di utilizzarlo anche durante i mesi estivi.

Collaborazioni con enti esterni

Per la realizzazione di Keep In Touch il Gruppo Giovani di Salorno ha collaborato con il Coro Castel Bassa Atesina, per capire come usare lo spazio al meglio senza intralciare gli interessi dell'altra associazione.

Inoltre, si c'è stata la collaborazione del Comune e dei suoi esperti per la progettazione degli spazi e del contesto architettonico.

Descrizione evento finale

L'evento finale si è tenuto alla fine del percorso, nel quale i ragazzi che hanno collaborato nel progetto sono diventati gli organizzatori, hanno preparato un aperitivo, facevano cocktail analcolici e veniva spiegato alle persone perché è stato scelto lo stile, il colore.

Oltre alla partecipazione delle famiglie dei partecipanti, all'evento finale hanno presenziato anche gli assessori comunali, responsabili Provinciali e il direttivo dell'associazione.

Keep in Touch Piana Rotaliana

Obiettivi Operativi

- ✦ Facilitare nei ragazzi la capacità di narrazione e di espressione del proprio mondo interiore riconoscendo il valore della propria soggettività in relazione con gli altri ed il proprio territorio.
- ✦ Promuovere nei ragazzi la ricerca del bello all'interno del proprio territorio.
- ✦ Promuovere un uso costruttivo delle nuove tecnologie a supporto della creatività e della relazione.
- ✦ Favorire la condivisione ed il confronto interculturale e intergenerazionale.
- ✦ Sostenere l'apprendimento di competenze non formali di tipo organizzativo, relazionale, tecnologico ed espressivo dei ragazzi e valorizzarle nella comunità.
- ✦ Favorire lo scambio e il dialogo tra ragazzi-adulti di riferimento-comunità.

Destinatari

Ragazzi dai 14 ai 16 anni appartenenti al territorio del Piano Giovani di Zona della Piana Rotaliana (Comune di Mezzocorona, Comune di Mezzolombardo, Comune di Nave S.Rocco, Comune di S.Michele e Comune di Roverè della Luna).

Attività svolte

- ✦ Formazione del gruppo di ragazzi e ragazze per realizzare una raccolta di racconti che trasferiti su supporto digitale possano essere ascoltati da chi viaggia in treno tramite accesso via appositi Qr-codes.
- ✦ Realizzazione delle interviste sul viaggio da svolgere coi richiedenti asilo di Nave S. Rocco, sul treno e nelle stazioni della ferrovia Trento-Malé.
- ✦ Scrittura dei racconti per la realizzazione di una raccolta di storie di viaggio da godere in treno.

In riferimento alla prima azione sono state svolte le seguenti attività:

- ✦ Realizzazione di un video spot e di una scheda di dettaglio per promuovere e comunicare le finalità del progetto.
- ✦ Diffusione del video spot sui social network (*pagina Facebook e WhatsApp*) e attivazione delle relazioni con i referenti per le Politiche Giovanili dei vari Comuni coinvolti.
- ✦ Promozione del progetto nelle classi seconde, terze e quarte dell'Istituto Superiore Martino Martini.

In riferimento alla seconda azione sono state realizzate le seguenti attività:

- ✦ Breve laboratorio esperienziale per preparare i ragazzi al lavoro di osservazione e ascolto delle storie, sia quelle personali che emergono dalla propria soggettività sia quelle degli altri compagni (conoscere sé stessi e gli altri, il saper lavorare in gruppo, imparare ad esprimersi e comunicare).
- ✦ Elaborazione di una serie di domande sul viaggio per intervistare i richiedenti asilo residenti a Nave S. Rocco.
- ✦ Incontro e intervista coi richiedenti asilo residenti a Nave S. Rocco e relativo invito agli stessi a unirsi ai ragazzi e alle ragazze per il progetto "Racconti al Finestrino".
- ✦ Uscite sul territorio per l'esplorazione sensoriale e l'osservazione dei luoghi solcati dai binari della Trento-Malé in cui i ragazzi si identificano e nei quali riconoscono il paesaggio come patrimonio territoriale.
- ✦ Redazione delle domande per le interviste ai passeggeri della Trento-Malé.
- ✦ Interviste ai passeggeri della Trento-Malé per conoscere e approfondire la loro dimensione del viaggio.
- ✦ Realizzazione di foto e video per documentare il percorso da inviare ai ragazzi e alle ragazze di KIT per la realizzazione di un'installazione multimediale sui progetti di Keep in Touch.
- ✦ Rielaborazione delle interviste in racconti unendo le percezioni emerse durante la contemplazione del territorio alle suggestioni raccolte nelle interviste con particolare attenzione al valore che il territorio e la comunità hanno per i loro abitanti.
- ✦ Incontri operativi per provare a leggere in modo espressivo i racconti nati dalle interviste e dalla contemplazione del territorio.
- ✦ Realizzazione delle registrazioni dei racconti da montare sui QR Code.
- ✦ Attivazione del sito e ideazione dei volantini coi QR Code sui quali caricare le registrazioni dei racconti con il supporto tecnico dei ragazzi e delle ragazze di KIT.

In riferimento alla terza azione sono state svolte le seguenti attività:

- ✦ L'individuazione dei luoghi all'interno delle stazioni dove posizionare i cartelli con i QR Code.
- ✦ Posizionamento dei cartelli con i QR Code nelle stazioni della Trento-Malé in collaborazione con la società Trentino Trasporti.
- ✦ Individuazione di un luogo dove ammirare l'installazione dei progetti di KIT il giorno dell'evento finale e le settimane successive con la responsabile del Piano Giovani di Zona Elisabetta Pedroni.
- ✦ Evento finale con l'inaugurazione del primo viaggio in compagnia dei racconti da ascoltare al finestrino.

- ✧ Incontro alla biblioteca di Mezzocorona per osservare l'installazione multimediale che raccoglie tutti i progetti di KIT.
- ✧ Volantinaggio del progetto sui treni e nelle stazioni della ferrovia Trento-Malé in collaborazione con la Trentino Trasporti per aumentare le possibilità di fruizione dei racconti anche nei mesi successivi alla fine del progetto.

Territori di riferimento coinvolti

I Comuni appartenenti al Piano Giovani di Zona della Piana Rotaliana: Comune di Mezzocorona, Comune di Mezzolombardo, Comune di Nave S. Rocco, Comune di S. Michele a/A e Comune di Roverè della Luna.

Collaborazioni con altri soggetti territoriali

Il progetto ha visto la collaborazione degli appartenenti al Tavolo del Piano Giovani della Rotaliana e inoltre ha visto la collaborazione dell'Istituto di Istruzione Superiore Martino Martini per la promozione del progetto, Trentino Trasporti e la biblioteca di Mezzocorona per la realizzazione dell'evento finale.

Sintesi del percorso realizzato con i ragazzi e dell'evento finale

Il percorso "Racconti al Finestrino" è stato realizzato con tre ragazzi della Piana Rotaliana delle scuole superiori e tre richiedenti asilo.

Dopo un primo momento di conoscenza si è "passati all'azione" contemplando il territorio solcato dai binari della ferrovia Trento-Malé. In seguito, sono state redatte delle interviste da fare ai passeggeri del treno. Da queste interviste e dalle suggestioni personali dei partecipanti al progetto sono nati dei racconti. Dopo aver rielaborato i racconti si è passati alla loro registrazione audio e al loro montaggio su dei QR Code.

I QR Code sono stati poi montati su un sito e stampati su dei cartelli posizionati nelle stazioni e su dei volantini presenti sulle carrozze dei treni.

Il 25 maggio 2017 si è inaugurato il percorso multimediale in treno "Racconti al Finestrino", che è rimasto attivo per tutta l'estate per poter dar modo a quanti più viaggiatori possibili di usufruire di quest'opportunità. Il percorso infatti è tuttora scaricabile grazie ad un'applicazione per leggere i QR Code disponibile gratuitamente su tutti gli smartphone, basta scannerizzare il QR Code relativo alla stazione di destinazione, prendere posto sul treno, indossare le cuffie e ascoltare i racconti nati dalle contemplazioni del territorio da parte dei ragazzi e dalle interviste di questi ultimi ai passeggeri della Trento-Malé.

Nonostante l'esiguo numero di adesioni il progetto è riuscito. La partecipazione dei richiedenti asilo, residenti sul territorio, ha rappresentato un valore aggiunto dando la possibilità di estendere la concezione di "viaggio" abbracciando anche le contemporanee odissee di chi si mette in fuga dai conflitti. "Racconti al Finestrino" ha lasciato il segno e rappresenta per tutti noi un primo passo verso un più grande traguardo quale ad esempio la registrazione di racconti per tutto il percorso della Trento-Malé!

Keep in touch Mori e Vallagarina

Obiettivi Operativi

- ✧ Contribuire affinché lo Skate Park diventi un luogo comune e un punto di ritrovo e di aggregazione, accessibile a tutti i giovani del territorio
- ✧ Stimolare una partecipazione e un contributo attivo da parte dei giovani, attraverso la cura e la valorizzazione di un bene comune
- ✧ Favorire l'integrazione nella Comunità attraverso un'azione positiva di restituzione di un bene comune

Destinatari

I destinatari diretti sono stati i giovani in età compresa tra gli 11 e i 15 anni, appartenenti ai Comuni A.m.b.r.a. (Mori, Brentonico, Ala). In totale hanno partecipato 20 ragazzi, i maschi sono stati 11 e le femmine 9. I minori erano di origine marocchina, serba, senegalese, italiana.

Attività programmate

- ✦ Pubblicità del Progetto attraverso volantini, passaparola, mail, telefonate, facebook e raccolta iscrizioni.
- ✦ Incontro formativo, con un regista, per spiegare le modalità e le finalità della video installazione, che è stata creata a partire dalle foto/video che i ragazzi hanno inviato rispetto alle attività. Inoltre è stato presente altre due volte per fare una verifica e indirizzare i ragazzi ad avere presente l'obiettivo. È stato creato un gruppo WhatsApp, nel quale sono stati inseriti ragazzi, educatrici ed esperti, allo scopo di renderli protagonisti chiedendo loro di inviare materiale e condividerlo con tutti. Il regista è stato affiancato da una collega che si è occupata della documentazione audio di tutto il percorso.
- ✦ Attivazione di un laboratorio con il supporto di un esperto, il quale ha coinvolto i ragazzi nella costruzione di alcuni skate e nel loro abbellimento. L'esperto di skates li ha stimolati al pensiero e li ha stimolati a porre attenzione al lavoro che stavano facendo. Inoltre, ha sottolineato l'importanza che sulle tavole i ragazzi dovevano lasciare qualcosa che li rappresentasse e sul significato del messaggio che volevano esprimere attraverso i disegni. Sono stati realizzati 6 skate personalizzati, che sono rimasti a disposizione della pista da skate. L'attività si è svolta dal 23 febbraio all'8 aprile, nelle giornate del 23 febbraio, 9, 16, 23 marzo, presso il Centro Diurno di Mori.
- ✦ Sono state programmate 2 ore di corso skate gratuite, con la presenza dell'esperto, durante la prima apertura della pista.
- ✦ I ragazzi, supportati da esperto grafico writers, in due incontri, nelle giornate del 30 e 31 marzo, hanno potuto riflettere sulla tematica relativa al progetto, scegliendo alcune parole legate al tema dell'integrazione da scrivere successivamente sul murales. I partecipanti hanno appreso alcune tecniche di scrittura, che hanno sperimentato in un incontro, attraverso la realizzazione di uno striscione, diventato l'insegna per lo skate park. In quest'ultima fase è stato definito, assieme al writer, il progetto grafico, realizzato poi il giorno dell'evento finale.
- ✦ L'8 aprile è stato realizzato un murales alla pista da skate, allo scopo di abbellirla e valorizzarla.
- ✦ Predisposizione di un gazebo nel luogo dove è collocata la pista, con appuntamento di apertura mensile in cui saranno prestati gratuitamente gli skates, eseguiti precedentemente dai partecipanti. Sono forniti anche caschetti, ginocchiere, paragoniti e una cassetta degli attrezzi.

Per programmare, monitorare e verificare il lavoro sono stati effettuati degli incontri con i vari esperti e Associazioni che hanno partecipato al progetto.

Territorio di riferimento

Ala, Mori, Brentonico, Ronzo-Chienis e Avio

Spazi e attrezzature

Spazi

- ✦ Centro Diurno Casa Dal Rì di Mori per i laboratori, per il video installazione, per incontri di programmazione, monitoraggio e verifica con gli esperti e le Associazioni
- ✦ Skate Park di Mori

Attrezzatura e materiale

- ✦ Bombolette, gazebo, attrezzi per officina, legno, colori acrilici, panche, sedie, tavole, dj, pagamento siae, generi alimentari e vettovaglie.

Collaborazioni con enti esterni e quali

- ▲ Comune di Mori per gli aspetti burocratici e gli spazi per l'evento finale
- ▲ Istruttore skate per laboratorio costruzione skate e corso base di skate
- ▲ Grafico-writers per dipingere la pista da skate
- ▲ Associazione BonuMori per collaborazione nell'evento finale e punto ristoro
- ▲ Associazione Step by Step per la parte musicale (dj set e live)

Descrizione evento finale

L'8 aprile dalle 14,00 alle 23,00 si è svolto l'evento finale del progetto presso la pista da skate a Mori. La giornata è stata suddivisa in più momenti: realizzazione del murales, dove ogni partecipante aveva un proprio spazio dove riportare con il proprio stile la parola scelta nella stesura del progetto; tre ore di corso di skate, aperto a tutti; musica rap e live; punto ristoro e proiezione in serata della video installazione.

L'evento finale ha riscontrato gradimento, anche da parte della popolazione, con partecipazione di vari target d'età, a seconda dell'attività proposta.

LE ATTIVITA' COMUNI

La comunicazione e pubblicizzazione dei progetti

La buona riuscita del progetto complessivo ha richiesto un'azione comunicativa integrata. In primo luogo, è stata messa in atto una strategia comunicativa integrata e unificante e in secondo luogo delle azioni specifiche rispetto alle esigenze di ogni singolo territorio. Le modalità di pubblicizzazione del progetto per ottenere il congruo numero di adesioni da parte di ogni territorio, i contenuti informativi che dovranno essere trasmessi ai diversi stakeholders, i loghi utilizzati nei diversi materiali divulgativi e la pagina facebook.

Più nello specifico sono stati avanzate 5 proposte di logo per il progetto, coinvolgendo i diversi referenti e chiedendo di esprimere un'opinione sulla proposta preferita. È stato scelto il logo alla pagina successiva; una grafica che si lega fortemente al titolo del progetto Keep in Touch, composta da tre "tocchi nell'acqua" che sono legati tra loro con l'obiettivo di trasmettere l'importanza del creare contatto tra i partecipanti e in seguito di mantenerlo.

Per immagine rappresentativa del progetto è stato scelto un ritratto composto da sei parti di viso di ragazzi e ragazze di diversa nazionalità. Anche qui l'obiettivo dell'immagine era quello di trasmettere il forte legame che si vuole creare tramite il progetto, un legame significativo e duraturo tanto da trasformare un gruppo di ragazzi in una persona unica, un unico viso che però mantiene le diverse fisionomie e i diversi caratteri di ognuno.

Il progetto grafico e l'immagine base sono stati utilizzati per l'elaborazione dei diversi manifesti di pubblicizzazione dell'avvio e degli eventi finali del progetto.



Gli eventi finali

La strategia comunicativa si è completata con azioni mirate a termine di ogni singola iniziativa che si ponevano un duplice obiettivo. Da una parte “restituire” alla cittadinanza e agli stakeholders l’esperienza maturata dai ragazzi nel corso di realizzazione delle attività e dall’altra rafforzare in essi la consapevolezza dei risultati ottenuti. Per quest’ultimo aspetto è stata dedicata una specifica azione per la quale rimandiamo al paragrafo successivo.

Per quanto riguarda l’organizzazione degli eventi si è fatto ricorso ad una tecnica particolare innovativa che trasforma lo smartphone in un “occhio digitale” che ci collega con l’ambiente circostante. In questo senso con l’utilizzo dello smartphone si è voluto rendere i giovani protagonisti delle loro esperienze.

Attraverso la produzione di foto e di video ogni gruppo è stato chiamato a documentare le esperienze condivise nell’ambito delle attività progettuali. Alla conclusione di ogni singolo progetto territoriale, i materiali raccolti sono stati selezionati e inseriti in una video installazione che ha permesso di visualizzare il percorso seguito tramite gli “occhi digitali” di chi ha partecipato.

Per ogni evento finale è stata creata un’installazione composta da più sagome di plastica di smartphone con lo schermo sostituito da una tela proiettante che con l’aiuto di un proiettore e di una tecnica innovativa che è il videomapping sono state riprodotte le esperienze vissute e catturate dai giovani stessi. Il materiale multimediale utilizzato per l’installazione è stato, in larga parte, fornito dagli stessi ragazzi che hanno partecipato ai progetti KIT. Essi hanno utilizzato i loro smartphone per scoprire le tante possibilità creative e artistiche che queste tecnologie (device) offrono. I ragazzi hanno registrato con i loro smartphone la nascita e lo sviluppo del loro lavoro da un punto di vista molto particolare: quello del protagonista.

Prima dell'inizio di ogni attività è stato spiegato ai ragazzi l'importanza di registrare, raccogliere e archiviare la maggior documentazione possibile di ogni fase del loro lavoro. È stato suggerito di utilizzare WhatsApp non solo per comunicare ma anche come strumento per archiviare il loro progetto.

L'installazione è stata pensata per sottolineare un elemento importante della contemporaneità: la sincronicità. I ragazzi, man mano che ultimavano il loro progetto potevano condividere il loro lavoro con gli altri utenti, variandolo a seconda degli stimoli ricevuti per giungere ad un risultato condiviso.

L'opera finale è rappresentata su sette sagome plastificate alte un metro a forma di smartphone disposte su una parete e sulle quali vengono proiettate le sequenze audio-video vissute dai ragazzi della durata di 10 minuti per progetto. La narrazione avviene così in modo spontaneo, seguendo il filo logico temporale delle attività.

Lo smartphone rappresenta così il nostro occhio digitale. Tramite questo oggetto di uso oramai comune amplifichiamo, a volte sostituendolo, il senso umano dominante: la vista. Lo smartphone è il simbolo di questo tempo, tecnologia indispensabile per "rimanere in contatto" con un mondo sempre più sincronizzato, interconnesso e in continuo mutamento.

Da queste riflessioni nasce l'idea di proporre ai ragazzi del progetto Keep In Touch di diventare protagonisti di questo strumento e delle loro esperienze.

Diffusione dei risultati di integrazione.

La strategia comunicativa, in conclusione del progetto oltre agli eventi finali ha previsto anche la rielaborazione con i giovani dei tre territori delle esperienze vissute e renderli più consapevoli dei valori aggreganti e significativi del processo quali ad esempio "transizione", "incontro" e "bene comune" che costruiscono i valori guida che hanno motivato la nascita del progetto.

Per questo tipo di lavoro una esperta "antropologa" ha incontrato i giovani durante e alla fine dei percorsi, ha lavorato sulla loro esperienza cercando di raccogliere le loro "rappresentazioni sociali" come esse sono state vissute.

Più nello specifico l'antropologa ha collaborato in questo progetto proponendo un'attività laboratoriale incentrata su una visione d'interazione odierna che vede la tecnologia come modalità principale di comunicazione tra persone. Riprendendo tutto un ragionamento critico su come la telematicità avvicini e al contempo allontani le persone, si è cercato di riportare questo concetto in un'ottica di ripensamento della trasmissione dei saperi e delle conoscenze proprie di ogni attore sociale che vi ha partecipato, riponendo l'attenzione sull'oralità.

Il lavoro dell'esperta ha posto l'attenzione sul coinvolgimento dei ragazzi interessati in un laboratorio di registrazioni audio, affiancando in parte il lavoro di impiego dello smartphone, in quanto strumento lo strumento che al giorno d'oggi la maggior parte dei ragazzi possiede e spesso usa per tenersi in contatto, per raccontare e raccontarsi (vedi paragrafo precedente). In questo modo si è cercato di focalizzarsi sull'uso di questo strumento in un'ottica di ricerca e raccolta di narrazioni che i ragazzi stessi si sono impegnati a fare nel corso di tutto il progetto.

Su ogni territorio coinvolto si è tenuto un incontro iniziale di conoscenza dove sono state spiegate le modalità di svolgimento delle registrazioni: l'attenzione ai rumori di fondo, l'importanza della direzione del microfono e l'attenzione ai dettagli dell'ambiente circostante. Il laboratorio andava poi di pari passo con lo svolgimento di ogni progetto sui tre territori, compresi tutti gli eventi finali, affiancando personalmente le attività previste per meglio tenere un contatto con ragazzi, operatori ed esperti e dirigere il laboratorio apportandovi le eventuali migliorie necessarie per una sua buona riuscita.

Operatori ed esperti hanno affrontato temi quali transizione, incontro e bene comune, coinvolgendo i ragazzi in attività pratiche e l'affiancamento del laboratorio di registrazioni ha permesso loro di rendersi attori sociali attivi e generatori di processi di valorizzazione dell'ambiente socioculturale oltre che territoriale.

I ragazzi hanno prodotto uno storytelling del progetto stesso, avendo così occasione di rielaborare le proprie esperienze e rappresentazioni, scaturendo una riflessione iniziale di ciò che è stato per ognuno Keep In Touch.

I ragazzi, nonostante qualche difficoltà tecnica nel laboratorio di registrazioni audio, sono stati i diretti attori protagonisti dei progetti realizzati, lavorando in gruppi eterogenei sono stati in grado di produrre materiale concreto che ha generato racconti di ciò che Keep In Touch è stato realmente.

Il lavoro dell'esperto è stato quello di raccogliere tutte queste registrazioni, rivederle tramite un programma audio per accorparle e sistamarle a livello acustico, apportando qualche miglioria nell'audio e generando delle tracce che rendano l'idea di ciò che è stato il progetto di KIT nel suo complesso. Le registrazioni finali rielaborate servono inoltre alla diffusione dei risultati ottenuti e sono fruibile a tutti collegandosi ai siti dei centri che hanno partecipato all'iniziativa.

La gestione e il monitoraggio

L'articolazione del progetto in tre azioni territoriali e il coinvolgimento di più attori, sia a livello istituzionale (numerosi enti locali e tavoli dei piani giovani di zona nel territorio trentino) che operativo (soggetti del privato sociale, esperti di diverse discipline), ha richiesto un forte azione di regia e di monitoraggio. Fondamentale in questo è stato il ruolo del coordinatore del progetto affidato ad un esperto esterno che ha lavorato in stretta sinergia con il referente dell'associazione Gruppo Giovani Salorno che aveva il compito della regia complessiva del progetto.

Il gruppo di coordinamento formato dal coordinatore esterno, dal referente dell'associazione titolare, dai tre RTO dei piani di zona interessati e da quattro ragazzi trentini tra i 25 ed i 32 anni ha svolto il compito di monitorare lo stato di avanzamento del progetto e di risoluzione delle criticità emerse nel corso della realizzazione. Il gruppo di coordinamento ha inoltre tenuto i rapporti e ha curato la comunicazione con gli stakeholders interessati sull'andamento del progetto.

Il gruppo formato dai quattro ragazzi trentini ha curato la comunicazione e la parte artistica del progetto KIT, realizzando grafiche, video installazioni e laboratori che hanno avuto anche il compito di creare un legame visivo fra i tre progetti di Keep In Touch, contribuendo al generare un progetto che fosse unico nonostante la dislocazione delle tre azioni in diverse zone del territorio trentino.

CONCLUSIONI

Come emerge dalle pagine di questo lavoro, il fatto che le amministrazioni Provinciali di Trento e di Bolzano abbiano intrapreso un percorso comune sullo sviluppo di modelli operativi e di linee strategiche nel campo delle politiche giovanili, non è per nulla scontato. Si tratta di un vero e proprio programma di infrastrutturazione socioculturale che pone l'accento sull'energia e la voglia di partecipare. Sullo spirito, quindi.

Dietro a questa dichiarata comunione di intenti, non vi è solo la lungimiranza istituzionale, ma c'è anche tanto lavoro, progettualità e programmazione. La contaminazione di idee e l'implementazione di strumenti operativi a favore delle nuove generazioni dei due territori hanno poggato da subito sull'obiettivo di trasformare i giovani in risorsa sociale imprescindibile su cui investire.

Gli spazi scelti nelle due Provincie per i momenti formativi e laboratoriali, come abbiamo accennato, non sono stati solo fonte di ispirazione per sperimentare e condividere politiche trasversali più innovative, ma hanno anche permesso di immaginare azioni per consentire ai giovani cittadini di partecipare a tutti gli aspetti della vita della comunità. Avere obiettivi comuni e chiari a livello regionale significa, infatti, garantire alle politiche giovanili un moltiplicatore di coinvolgimento ed impatto, in grado di attivare progetti di innovazione che vedano protagoniste le nuove generazioni. Una riflessione non banale che allarga orizzonti e pone attenzione (con strumenti appropriati) a quanto di nuovo si muove per due territori che, oggi più che mai, hanno motivo per mettere al centro lo sviluppo dell'innovazione sociale.

Del resto, investire in un processo di innovazione che veda nei giovani il cuore del passaggio tra passato, presente e futuro, non può che nascere da una prospettiva di *knowledge sharing*, che ha come suo detonatore la contaminazione tra attori diversi. Si tratta, quindi, di un processo condiviso che mira a costruire una vera e propria intelligenza collettiva, attraverso la quale trasformare le realtà territoriali dei giovani e per i giovani, rendendo le politiche giovanili qualcosa di tangibile, con azioni che producano effetti e generino impatti positivi.

L'esperienza del progetto Keep in touch riportato in questo volume dimostra del resto che i giovani di fronte ad una opportunità sanno mettersi alla prova, lavorare insieme e coniugare benissimo riflessioni, azioni, desideri, bisogni e valori indicando la strada verso il futuro.

E in prospettiva? Il futuro si apre solo quando ci riconosciamo capaci, vediamo delle possibilità e riusciamo a cogliere le opportunità. Quindi, dopo questi primi anni di percorso congiunto, che hanno comunque avuto carattere sperimentale, forse è arrivato il momento di può osare di più da parte delle amministrazioni Provinciali di Trento e di Bolzano. Ma per osare di più è necessario partire dai contenuti e da un'analisi del contesto che veda il mondo giovanile come pioniere. Riprendendo le parole del noto ricercatore sociale ed esperto nel campo dell'intervento educativo e sociale Stefano Laffi, pronunciate lo scorso novembre 2018 al TEDx di Milano "A cosa servono i giovani?":

Pionieri completamente diversi vuol dire che devi spostare la frontiera della conoscenza, vuol dire che devi studiare e che devi anche imparare a disimparare, come diceva Gregory Bateson, quindi sostanzialmente a ricostruire completamente le regole. Vuol dire che devi essere formato con domande, non allenato rispondere come succede a scuola, e queste domande.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1. Legge Provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (luglio 2018)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge Provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge Provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)
- 2.17. Rapporto di gestione anno 2018 (marzo 2019)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18

- marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – II fase (novembre 2015)
 - 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
 - 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
 - 3.18. Politiche di work-life balance – L'attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
 - 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
 - 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – Tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
 - 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Tesi di Emma Nardi (febbraio 2018)
 - 3.22. Smart working - Esempi della sua applicabilità in Trentino - Tesi Sabrina del Favero (settembre 2018)
 - 3.23. Eventi Family Audit - -Estratto dagli Atti del Festival della Famiglia 2017 (ottobre 2018)

4. Servizi per famiglie

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)

5. Gestione/organizzazione/eventi

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
- 6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
- 6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
- 6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)

- 6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)
- 6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)
- 6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
- 6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)
- 6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
- 6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
- 7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
- 7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (giugno 2018)
 - 7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
- 7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (giugno 2018)
 - 7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
- 7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (gennaio 2018)
- 7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (luglio 2017)
- 7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (giugno 2018)
- 7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (gennaio 2018)
- 7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
- 7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (giugno 2018)
- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2017)
- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2017)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2017)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (giugno 2018)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (giugno 2018)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (luglio 2017)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2018)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (settembre 2018)

- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (giugno 2018)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (luglio 2017)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra programma 2017-18 (gennaio 2018)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.37. DISTRETTI FAMIGLIA IN TRENTINO - Rapporto sullo stato di attuazione de sistema integrato delle politiche familiari Art. 24 L.P. 1/2011 sul benessere familiare (maggio 2018)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)
- 7.39. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2018 (settembre 2018)
- 7.40. Linee guida dei Distretti famiglia (aprile 2019)
- 7.41. Atti del 4° meeting dei Distretti Famiglia (aprile 2019)
- 7.42. La mappatura dell'offerta dei servizi nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro: il caso del Distretto famiglia Valsugana e Tesino di Elisa Gretter (aprile 2019)
- 7.43. Distretti famiglia: relazione annuale 2018 (aprile 2019)
- 7.44. Catalogo formazione Manager territoriale (aprile 2019)
- 7.45. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2018 (maggio 2019)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1. Legge Provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)
- 10.7. Sentieri di famiglia. Storie e territori (maggio 2018)

10.8. Due modelli che dialogano – luglio 2019

10.9. Crescere in Trentino – 2018 (giugno 2019)

11. Sussidiarietà orizzontale

11.1. Consulta Provinciale per la famiglia (ottobre 2013)

11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)

11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)

11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili
Luciano Malfer
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenziafamiglia@Provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it